Progetto Carcere 663
Acta non Verba

Con il contributo di:

CSV
CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DI VERONA
COMPETENZA E INNOVAZIONE NEL TERZO SETTORE

La sanzione penale dentro e fuori le mura

La Casa Circondariale di Verona-Montorio

Hanno collaborato
- Dottoressa Isabella Cesari, Magistrato dell'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale di Verona;
- Dottoressa Cristina Semeraro dell'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale di Verona;
- Dottoressa. Margherita Forestan, Garante dei diritti delle persone private della libertà - Comune di Verona;
- Dottoressa Adele Lonardi, Responsabile Area Servizio Sociale UEPE di Verona e Vicenza;
- Dottor Camillo Smacchia, Responsabile Distretto Sanitario 3, AULSS 9 Verona;
- Claudio Darra, già detenuto nella Casa Circondariale di Verona - Montorio;

Un particolare ringraziamento alla memoria del compianto Costantino Fadda (Spyke) e al quotidiano "L'Arena" per aver gentilmente concesso il materiale fotografico a corredo della pubblicazione.

Pubblicazione a cura di
Progetto Carcere 663 - Acta non verba
Ideata e realizzata da **Maurizio Ruzzenenti**
presidente dell'Organizzazione di Volontariato
"PROGETTO CARCERE 663 - ACTA NON VERBA" - OdV

© Copyright: maggio 2019
Maurizio Ruzzenenti
37125 Verona - Via Tagliamento, 8
Tel. e Fax 045 914150
e-mail: maurizioruzzenenti@libero.it
www.progettocarcere663.org
facebook: Progettocarcere663
È autorizzata la riproduzione anche parziale previo consenso scritto.
Stampa Cierre Grafica - Verona

SANZIONE PENALE
DENTRO E FUORI LE MURA
La casa circondariale di Verona-Montorio

"Perché ogni pena non sia una violenza
di uno o di molti contro un privato cittadino,
dev'essere sostanzialmente pubblica, pronta, necessaria,
proporzionata a' delitti, dettata dalle leggi"
"Uno stato ha tutto il diritto di difendersi,
mai di vendicarsi"

Cesare Beccaria
(da: "Dei delitti e delle pene")

"Oltre le sbarre c'è il carcere.
Un mondo contiguo ma estraneo,
che ogni cittadino si sente in diritto di ignorare.
Eppure, anche se non lo si vuole, il carcere ci riguarda".

Nicolò Amato
(dal 1983 al giugno 1993 direttore della
"Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena"
del Ministero della Giustizia, poi divenuto DAP)

Il luogo dell'espiazione

Il carcere è, per definizione, un luogo di espiazione di una pena, un ambiente nel quale gli individui reclusi sono temporaneamente privati della propria libertà per aver commesso un reato, ossia aver violato una o più norme contenute nel Codice Penale. A voler essere precisi, però, sono privati della libertà, in determinate e precise condizioni, anche coloro che sono solo sospettati di averlo fatto (carcere preventivo).

Da un punto di vista umano il carcere non deve essere però solo un luogo di sofferenza, di rabbia o di rassegnazione. Dovrebbe essere una realtà nella quale chi vi è recluso possa comprendere la gravità dell'errore commesso e apprendere quel tessuto di regole e di norme comportamentali la cui non osservanza l'ha portato a commettere il reato per il quale è stato condannato oppure è in attesa di giudizio definitivo. Alla prova dei fatti tutto ciò risulta spesso difficile, utopico, quasi inattuabile. Ciò nonostante, il recupero della persona deve rimanere lo scopo principale del difficile itinerario dell'espiazione voluto dalla Costituzione, costellato per altro da innumerevoli difficoltà, da problemi legati alla tossicodipendenza, all'eccessiva eterogeneità etnica dei detenuti, alla loro provenienza da situazioni sociali, famigliari e culturali spesso critiche, tali da creare un clima spesso difficile da gestire.

Nelle pagine che seguono, si cercherà di tracciare, per finalità puramente divulgative, una veloce panoramica strutturale e umana del carcere veronese di Montorio, partendo da uno sguardo d'insieme della realtà carceraria italiana, per passare poi alla struttura, fino ad arrivare al suo interno, alla sua organizzazione e a chi vi opera.

Si cercherà anche di capire come vive il detenuto presente nel carcere, la sua giornata, le possibilità che gli sono offerte ed anche come operano le istituzioni e il volontariato.

Dalla colpa alla pena

Scrive don Luigi Ciotti: "Il carcere è una specie di moderno lazzaretto, chiamato a contenere fasce di povertà culturale e materiale, di disagio e di malattia. Non chiudere per rimuovere, ma aprirsi per riprogettare un nuovo modello di detenzione, che lasci spazio a momenti di socialità, che rilanci dei percorsi di rieducazione e di reinserimento validi ed efficaci".

Di fronte ad una realtà tanto difficile, l'esigenza di comprendere un universo dimenticato e ignorato come quello penitenziario, diviene sempre più importante. Di realtà carceraria è quindi giusto parlare, non solo per un puro e doveroso

esercizio civico di attenzione al sociale, ma riteniamo sia giusto parlarne anche per capire la vita dei detenuti comuni, spesso dimenticati, degli ultimi, per scoprire come si vive in due/tre in poco più di 12 metri quadrati, per intuire cosa vuol dire essere privati della propria libertà personale. Per poter comprendere qualche cosa in più riguardo al "pianeta carcere" riportiamo di seguito alcuni dati generali che possono aiutare a capire meglio quale sia la situazione carceraria oggi in Italia.

Se è vero che sul finire del secolo scorso qualcosa si era mosso nel panorama dell'istituzione carceraria, in termini di blandi orientamenti riformatori, il problema che si pone è quello di capire cosa sia successo dopo la concessione del provvedimento d'indulto del giorno 1 agosto 2006 (legge 31 luglio 2006, n. 241) che ridusse, in pochi mesi, la popolazione carceraria a 39.000 persone portandola ben di sotto la soglia critica della totale copertura dei posti disponibili. In estrema sintesi, la situazione delle carceri, dopo un periodo (settembre 2006 – giugno 2013) in cui si è assistito impotenti a uno spropositato aumento di detenuti – passati da 39.005 a 66.028 – cui si cercava invano di far fronte con piani inutili o inutilmente costosi (il famoso "Piano Carceri" cui l'attuale Ministro sembra, nonostante il suo totale fallimento, volersi nuovamente ispirare) giungendo alla soglia di una pesantissima sanzione da parte della Corte Europea nel maggio 2014. A quel punto il governo decise di adottare quanto più volte richiesto dal volontariato carcerario in più occasioni e soprattutto dopo che, con le sentenze Sulejmanovic e Torreggiani, la Corte Europea per i Diritti Umani (CEDU) aveva condannato l'Italia ad onerosi risarcimenti. Vediamoli ora, in sintesi, questi provvedimenti volti a ridurre i flussi d'ingresso in carcere e rendere più fluido l'accesso alle misure alternative previste nel nostro ordinamento.

1. Riduzione del flusso in ingresso. Minore ricorso al carcere

La nuova previsione normativa ha introdotto:

- un aggiornamento del catalogo dei reati più gravi per i quali, al passaggio in giudicato della sentenza, è obbligatorio l'ingresso in carcere, eliminando i reati di modesta entità;
- la possibilità di avviare un procedimento per la concessione della liberazione anticipata prima dell'emissione dell'ordine di carcerazione, per favorire così la sospensione dell'esecuzione della pena nei casi meno gravi e permettere l'accesso alle misure alternative senza un preliminare passaggio per il carcere;
- la possibilità di beneficiare della detenzione domiciliare, senza un preventivo ingresso in carcere per soggetti vulnerabili e bisognosi di maggiore tutela (donne incinte, ultrasettantenni non recidivi, ecc), quantomeno nei casi in cui debba essere espiata una pena non superiore ai quattro anni;
- l'eliminazione delle preclusioni per i recidivi reiterati, nei cui confronti una legge approvata nel 2005, poneva

un'astratta presunzione di pericolosità, fondata solo sul fatto della reiterazione delle condanne, indipendentemente dalla gravità del fatto criminoso commesso, spesso di modesta entità e riconducibile a situazioni di marginalità sociale o dipendenza da sostanze psicoattive (proprio tale legge è stata una delle cause dell'aumento numerico di detenuti registrato negli ultimi anni);
- l'eliminazione delle disposizioni più severe, sempre per i recidivi, in materia di accesso alle misure alternative per favorirne un percorso di reinserimento sociale.

2. Riduzione della custodia cautelare

La riduzione della custodia cautelare sarà progressivamente ottenuta attraverso la nuova norma che prevede l'innalzamento a cinque anni di reclusione del limite massimo previsto per l'applicazione di tale misura restrittiva, pur con la necessaria esclusione di alcuni reati di particolare gravità sociale, quali il delitto di finanziamento illecito ai partiti politici e il delitto di atti persecutori aggravati.

3. Modifiche al regime di detenzione

Le nuove norme hanno introdotto:
- l'innalzamento a quattro anni di reclusione del limite di pena entro cui è possibile concedere permessi premio senza aver scontato una determinata porzione della carcerazione inflitta;
- l'ampliamento delle opportunità di lavoro all'esterno attraverso la possibilità d'impiego dei detenuti in lavori di pubblica utilità, con particolare attenzione all'accesso a tale forma di lavoro per i tossicodipendenti;
- il possibile ampliamento dell'offerta di lavoro da parte di imprese e cooperative sociali attraverso una serie di misure di facilitazione fiscale e di supporto contributivo alle cooperative che impiegano detenuti. Il Ministero della giustizia ha predisposto il Regolamento per l'attuazione della normativa che si riferisce agli sgravi fiscali e agli sgravi contribuitivi a favore delle imprese che assumano lavoratori detenuti. In attuazione della legge 22 giugno 2000 n. 193 (c.d. legge Smuraglia) e successive modificazioni, è stata approntata la normativa secondaria diretta a rendere operativi gli sgravi previsti, anche in favore di quanti assumano alle proprie dipendenze detenuti o internati che non siano stati ammessi al lavoro all'esterno, e che quindi prestano attività lavorativa all'interno degli istituti penitenziari.

Gli effetti sulla custodia cautelare sono stati significativi al momento dell'introduzione delle nuove normative, ma non sono riusciti a reggere con il tempo. Questa affermazione è suffragata dalle cifre della tabella che riportiamo. Va ricordato che il sistema costituzionale italiano, a differenza di altri sistemi europei, considera come soggetti in custodia cautelare tutte e tre le categorie citate

TRA LE MURA

e che il numero di coloro che ancora non sono in esecuzione di sentenza era, all'ultima rilevazione, di 19.325: numero elevato, ma che sta andando in costante riduzione (31,97%, solo pochi anni prima sfiorava il 40%). Inaspettatamente, nonostante un continuo calo dei reati e ad un ulteriore allargamento delle alternative alla detenzione, questi numeri dal citato anno 2015 continuano ora, come si era verificato negli anni precedenti il 2006, ad aumentare.

	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	30.04.2019
IN ATTESA DI PRIMO GIUDIZIO	8989	9337	9634	9838	9782
APPELLANTI	4700	4714	5235	5104	4860
RICORRENTI	3123	3552	3743	3395	3488
MISTI	1226	1320	1203	1228	1195
TOTALE NON DEFINITIVI	18.038	18.923	19.815	19.565	19.325
DEFINITIVI	33.837	35.400	37.451	39.738	40.750
INTERNATI E DA IMPOSTARE	559	330	342	352	364
Totale	52.434	54.653	57.608	59.655	60.439

Il sovraffollamento si è pertanto sensibilmente ridotto rispetto agli anni peggiori passando dal 140% del 2012 al 131% del 2013 per attestarsi al 108% del 31.12.2014 ma si sta riportando su cifre molto preoccupanti. Osservando i dati sopra riportati, si rileva che diventa un preoccupante 118% il 31.12.2018 (e continua a crescere: ultimo dato di aprile 2019 presenti 60.439 ossia 120%). Al 31 dicembre 2018 nei 190 istituti di pena sono presenti, come detto, 59.655 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 50.581 (+9074 ossia +17,94%). Precisiamo che la capienza regolamentare è calcolata sulla base del criterio di 9m^2 per singolo detenuto + 5m^2 per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle normali abitazioni, più favorevole rispetto ai 6m^2 per il singolo + 4m^2 per ogni altro + servizi sanitari, stabiliti dal Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa.

La distribuzione dei detenuti non è però uniforme su tutto il territorio nazionale. Le regioni nelle quali si supera abbondantemente la capienza regolamentare sono Puglia (+57%), Molise (+43%), Lombardia (+36%), Basilicata (+35%) e Friuli Venezia Giulia (+34%). Alcune regioni quali Trentino Alto Adige (-21%), Sardegna (-20%) hanno all'opposto un deficit

TRA LE MURA

di detenuti. Come si vede una situazione a macchia di leopardo aggravata, in alcuni casi, dal fatto che il personale della Polizia Penitenziaria (secondo la pianta organica stabilita dal DAP il 17 novembre 2017) risulta essere molto numeroso (1 ogni 1,44 detenuti, molto sopra la media europea che vede, ad esempio, la Germania con un rapporto di 1/1,84; la Gran Bretagna con 1/2,17 e la Francia con 1/2,23) ma non è equamente ripartito. Anzi, come spesso accade, è in eccesso dove ce n'è meno bisogno e viceversa.
In Sardegna la pianta organica prevede il miglior rapporto agenti/ detenuti (1/1,18) seguito a ruota da Toscana / Umbria (1/1,23) e Piemonte / Valle d'Aosta (1/1,27); viceversa in Calabria si registra il coefficiente più basso rispetto alla media nazionale con un rapporto pari a 1/1,89 seguita a ruota dalla Lombardia (1/1,63) e dalla Campania (1/1,61).
Prendendo adesso in considerazione la tipologia dei reati ascritti ai fini della detenzione (solo per i definitivi), la percentuale più elevata è riferibile ai reati contro il patrimonio, che supera la soglia del 29%, seguono i reati contro la persona (21%) e quelli connessi allo spaccio di stupefacenti (19%), i reati contro la pubblica amministrazione (8%), l'associazione di stampo mafioso (6,4%) e quelli contro l'amministrazione della giustizia (6,1%). Le altre fattispecie sono scarsamente rilevanti. Se analizziamo la durata della pena da scontare, sui 39.738 soggetti presenti al 31.12.2018, notiamo il permanere di un'elevata percentuale ossia il 56% dei definitivi) che, avendo avuto una condanna inferiore ai tre anni, potrebbe fruire di una misura alternativa; altri 9.048 hanno un residuo pena inferiore ai sei anni e potrebbero rientrare in qualche allargamento dei termini di legge per ottenere dei benefici.
Analizzando i dati sull'istruzione dei detenuti (i dati si riferiscono all'intero numero dei soggetti ristretti al 31.12.2018 ossia i 59.655 detenuti) essi confermano con chiarezza quanto le fasce meno istruite della popolazione siano sovra rappresentate. Stanno in carcere 1019 analfabeti (1.71%), 924 privi di qualsiasi titolo di studio (1,55%), 6601 con la sola licenza elementare (11,07%) e 18.978 con la sola licenza media (31,82%). A ciò va aggiunto il 43,92% di soggetti (26.201 - dato assoluto) il cui titolo non è rilevato, ma è quantomeno riferibile al non raggiungimento dell'obbligo. L'obbligo è maturato solamente dal 9,94% della popolazione (5932 detenuti), fra questi, il numero dei laureati (607) raggiunge a malapena l'1%.
Un altro indicatore, che conferma come la popolazione detenuta sia arruolata negli strati sociali con minori risorse, è la provenienza regionale. Per dare ancora numeri, i soli che possono far riflettere con cognizione di causa, sui citati 59.655 detenuti presenti al 31.12.2018, prendendo in esame la regione di nascita, si trova una presenza di 10.285 campani (pari al 17,24% del totale, ma il 27% degli italiani detenuti), 7621 siciliani (12,78% e 20%), 4528

pugliesi (7,59% e 12%), e 3676 calabresi (6,16% e 10%); in totale sono 25.213 (43,67% e 68%) i detenuti che provengono dalle quattro regioni che più di ogni altra soffrono la presenza della criminalità organizzata. Per finire altre due finestre.
La prima è dedicata alle donne. Sono in carcere, alla data del 31.12.2018, in numero di 2421 e rappresentano solo il 4,32% del totale dei detenuti confermando una loro minore propensione al crimine.
La seconda sugli stranieri: sono 20.255 (quasi il 34% del totale). Questo dato non deve però trarre in inganno e condurre a semplicistiche considerazioni. Le misure alternative, di cui si è parlato prima e che saranno spiegate dettagliatamente nella sezione "Fuori le mura", sono quelle che riescono a far evitare il circuito penitenziario all'imputato ed anche al colpevole. Questo ci dice, senza ombra di equivoco, che gli stranieri sono in così gran numero in carcere perché a loro vengono, con facilità, negate quelle alternative concesse ai nostri connazionali (ovviamente non per una sorta di latente razzismo dei magistrati, ma per l'ovvia constatazione che chi sta sul nostro territorio clandestinamente o in condizioni di grave disagio ben difficilmente può avere i requisiti, costituiti principalmente da casa e lavoro, per accedere a tali misure). Ancora in merito agli stranieri, la loro presenza è massiccia nelle regioni più ricche: in Lombardia (3689 il 18% del totale degli stranieri), nel Lazio (2624 pari al 13%), nel Piemonte (2089 pari al 10%), in Emilia (1854 pari al 9%) e in Toscana (1687 pari al 8%); il Veneto si piazza solo al 6° posto con 1407 presenze pari al 6,94%. Un ultimo dato riguardante gli stranieri: in carcere in Italia sono presenti ben 142 nazionalità (ed altre non determinate: una specie di ONU) anche se gran parte di questi ha una rappresentanza inferiore alle 10 unità. I cinque paesi più rappresentati sono, nell'ordine, Marocco (3751 pari al 18,5%), Albania (2568 pari al 12,7%), Romania (2561 pari al 12,6%), Tunisia (2070 pari al 10,2%) e Nigeria (1463 pari al 7,2%). I dati sopra riportati hanno bisogno di un'ulteriore ed ultima riflessione: come stanno gli altri paesi europei? Vale a chiederci: il sovraffollamento è un male solo italiano o è invece condiviso con altri paesi? Con un indice di sovraffollamento del 117,9 % ci attestiamo oggi agli ultimi posti in Europa (media 91,4%) seguiti solamente da Romania 120,5% e Macedonia del Nord 122,3%. Ci chiediamo: è questo il frutto di una pesante presenza di reati o della criminalità? Sì e no. I dati che seguono sono tratti dall'**Annuario delle Statistiche ufficiali del Ministero dell'Interno a cura del'Ufficio Centrale di Statistica - Ed. 2018** che riportiamo testualmente fra virgolette.
"Dalle risultanze numeriche dell'anno 2017 si evince, come per lo scorso anno, una flessione del livello di delittuosità nel nostro Paese. Il numero dei delitti commessi sul territorio nazionale, infatti, è risultato pari a 2.429.795, a fronte dei 2.487.389 del 2016, con un decremento pari al -2,32%.

Si evidenzia come nell'anno in esame siano aumentati i reati commessi contro la persona, ad eccezione dei soli omicidi volontari, mentre risulta un decremento generale dei reati contro il patrimonio.
In particolare, fra i reati predatori:

- il maggior numero, dei delitti commessi in valore assoluto (1.265.678), pari quindi al 52,09% del totale, sono stati i furti, che hanno fatto registrare, rispetto al 2016, una flessione pari al -6,01%, in particolare risultano in diminuzione i furti in abitazione (-8,52%); i furti con strappo (-3,69%), i furti in esercizi commerciali (-6,19%), i furti di opere d'arte e materiale archeologico (-11,23%), i furti su auto in sosta (-9,02%), i furti di autovetture (-6,79%), i furti di ciclomotori (-7,92%), i furti di motocicli (-7,45%) nonché i furti di automezzi pesanti trasportanti merci (-23,07%).
- una rilevante flessione, si è avuta anche per le rapine, a fronte delle 32.918 del 2016, nel 2017 sono diminuite del -7,15% in quanto ne sono state registrate 30.564: in particolare risultano in decremento le rapine in banca (-29,66%), negli uffici postali (-27,27%), nelle abitazioni (-10,19%), negli esercizi commerciali (-6,83%) in pubblica via (-6,16%) nonché di automezzi pesanti trasportanti merci (-45%).
- In decremento anche le ricettazioni (-7,70%).

Relativamente ai delitti contro la persona:

- in ordine agli omicidi volontari consumati, nel 2017 se ne sono registrati 368 a fronte dei 400 dell'anno 2016 con una flessione pari all'8%.
- fanno registrare, invece, un leggero aumento i tentati omicidi con un +1,76%, le lesioni dolose con un + 2,63%, mentre un aumento più consistente viene registrato per le violenze sessuali che passano da 4.046 del 2016 a 4.634 del 2017 con un aumento, quindi, del 14,53%.

Da segnalare, quale calo più significativo della delittuosità, la flessione dell'usura con una diminuzione pari al -24,75%, mentre le estorsioni fanno registrare una flessione pari all'11,20% in quanto dalle 9.568 del 2016 si è, infatti, passati alle 8.496 del 2017.
I delitti in materia di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, nel 2017, registrano un decremento pari all'8,81% rispetto al 2016.
In aumento, invece, le truffe e le frodi informatiche che nel 2016 erano pari a 151.464 mentre nel 2017 sono state 164.157 per un valore pari al + 8,38%.
Si evidenzia, inoltre, come gli incendi nel 2017 sono stati 10.310, con un significativo aumento del 28,79% rispetto agli 8.005 dell'anno precedente, così come il danneggiamento seguito da incendio ha avuto un aumento del 15,02%.
Infine da notare che per quanto attiene i reati in materia di stupefacenti, l'incremento più evidente riguarda il reato di spaccio di sostanze stupefacenti pari al + 12,81%".
L'Italia del Far West, almeno secondo l'autorevole parere della Polizia di Stato, non esiste ma l'emergenza sicurezza è di-

TRA LE MURA

ventata la nuova leva da usare come un manganello e in nome di questo principio si è perfettamente legittimati a trasformare l'episodio di cronaca in ciò che diventa giorno dopo giorno lo specchio o l'anima del paese. E di conseguenza si può fare anche a meno di guardare in faccia la realtà. Quello che non esiste è un caso Italia, una qualche grave anomalia relativa alla protezione nel nostro paese. L'emergenza sicurezza è entrata a far parte della nostra agenda quotidiana – come in tutti i paesi europei e occidentali – ma l'Italia non è un paese insicuro e far credere il contrario significa alimentare un'informazione falsa e distorta. E alimentare le fake news di solito aiuta non a fare i conti con la realtà ma a regalare consenso ai populisti e agli irresponsabili specializzati nel capitalizzare il mercato della paura. E poi, immaginare che la decantata "certezza della pena" o "il marcire in galera" possa essere il rimedio certo a queste situazioni è ancora più una scemenza: il carcere NON PUO' ESSERE LA PANACEA. Incarcerare sempre più persone non contribuisce per niente all'aumento della sicurezza o della sua percezione e pertanto le parole iniziali di don Ciotti sono confermate dai fatti. Si pensi che negli USA dove quasi ogni mese si compie una strage e le rapine a mano armata sono all'ordine del giorno, ci sono più di 2 milioni di detenuti con un tasso di detenzione di 666 detenuti ogni 100.000 abitanti (il tasso medio europeo è di 33 detenuti ogni 100.000 abitanti).
Chi va in galera non è quasi mai il grande delinquente (in particolare non si tratta di chi commette reati contro la Pubblica Amministrazione) bensì il diverso, l'emarginato, il malato. Queste sono le grandi categorie rappresentate nel sovraffollamento quotidiano delle nostre povere e spesso malsane strutture carcerarie: secondo i dati, quasi il 37% dei reclusi è dipendente da qualcosa (droga, alcool, giochi, sesso, etc.) e il 17% risulta essere affetto da turbe psichiche. Cifre che si commentano da sole. Non è quindi di alcuna utilità sociale l'aumento della carcerazione, è solo un modo, a volte schizofrenico, di rispondere a dei problemi SOCIALI. Citiamo ad esempio droga e clandestinità. Non si eliminano i drogati ed il bisogno di sostanze stupefacenti con l'incarcerazione del drogato o del piccolo spacciatore (spesso per poter essere, a sua volta, consumatore). La prova più lampante è che secondo la Food and Drugs Administration la produzione di droghe è in costante aumento e così il consumo (basta confrontare numerosissime e recenti ricerche in campo italiano dove si denuncia, al contempo, un incremento nell'uso ed un abbassamento progressivo dell'età) e quindi con la carcerazione il fenomeno viene solo ESORCIZZATO e camuffato, spostandolo nel tempo: un po' come rimuovere lo sporco nascondendolo poi sotto il tappeto nella vana speranza che, non visto, cessi di esistere. Le risposte dovranno essere altre a cominciare da una più diffusa giustizia sociale.

Il Carcere è "necessario" e perché?

Una domanda meno banale di quanto si pensi

Le opinioni, al riguardo, sono molto differenti. I giuristi attribuiscono alla pena alcune funzioni fondamentali che, tuttavia, non sempre sono assolte con efficacia.

- **La neutralizzazione**: impedire, a chi ha commesso un reato, di commetterne altri di seguito al primo.
- **La retribuzione**: privare della libertà chi ne ha fatto un uso sbagliato ed ha provocato dei danni ad altre persone, facendo pagare con il carcere il male fatto.
- **La prevenzione individuale**: dissuadere le persone condannate dal commettere altri reati dopo la scarcerazione.
- **La prevenzione generale**: dare l'esempio, punendo chi ha commesso un reato, affinché altre persone si astengano dall'imitarne il comportamento.
- **La risocializzazione**: indurre le persone condannate a relazionarsi in modo corretto con gli altri, perché all'uscita dal carcere sappiano affrontare i problemi che incontreranno senza ricorrere a mezzi illegali.

TRA LE MURA

Avvertiamo il lettore che la nostra associazione "Progetto Carcere 663 – Acta non verba" OdV è stata costretta ad interrompere dal mese di maggio del 2014 ogni rapporto con il carcere di Verona a causa di un'esasperata conflittualità alimentata dalla direttrice del carcere che rifiutò, in sede di programmazione delle attività che presentammo nel settembre del 2013, la totalità delle nostre proposte (da più di un quarto di secolo accolte con piacere e sostenute da tutti i direttori che si erano avvicendati alla guida del carcere di Verona fin dal vecchio Campone). Vedi le lettere qui pubblicate.

Non sembrandole sufficiente, ci negò in seguito la possibilità di utilizzare beni ed attrezzature di nostra proprietà per effettuare un corso affidatoci in quell'anno nell'ambito del Progetto Esodo. A quel punto l'assemblea dei soci non poté far altro che troncare la nostra trentennale attività a favore dei detenuti del carcere di Verona, continuandola nella casa Circondariale di Vicenza. Tutta la vicenda è documentata nel nostro sito. Le notizie che seguono, pertanto, (fatti salvi i numeri che si riferiscono con precisione al 31 dicembre 2018) sono frutto della testimonianza di altri soggetti e non della nostra esperienza.

Il carcere di Verona

Il carcere di Montorio è stato inaugurato il 1° aprile 1995. Prima di questa data i detenuti erano confinati nella struttura carceraria di Via del Fante (una caserma dell'esercito Austro-ungarico ivi costruita per la difesa del vicino bastione di S. Marta), in uno stabile ormai troppo vecchio e fatiscente, comunque inadatto ad accogliere un numero sempre crescente di reclusi. L'istituto penitenziario di Verona – Montorio nasce come Casa Circondariale ovvero destinato ad ospitare soggetti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria o con una condanna (o un residuo di pena) da espiare contenuta nei 5 anni. Con Decreto Ministeriale dell'11 maggio 2010 è stata istituita una sezione di Reclusione destinata a ricevere invece soggetti con pene da scontare superiore ai 5 anni. Il provvedimento amministrativo è stato perfezionato, ed ha trovato attuazione solo nella prima parte del 2011. A più di venti anni dalla sua apertura la struttura si dimostra già inadeguata ai "nuovi flussi", tanto che i detenuti stanno già stretti, in una situazione di sovraffollamento nonostante il provvedimento di indulto

TRA LE MURA

dell'estate 2006. Gli standard strutturali parlano di una capienza regolamentare pari a 336 detenuti, dati del Ministero della Giustizia. **Il 31 dicembre 2018 la struttura accoglieva 524 detenuti (469 Maschi e 55 Femmine)**. Di questi, 262 (236 M e 26 F) figuravano condannati in via definitiva, 153 (134 M e 19 F) ancora da giudicare, 70 (63 M e 7 F) già giudicati ma appellanti e 39 (36 M e 3 F) già giudicati ma ricorrenti in Cassazione. Ai 524 detenuti se ne devono aggiungere 3 (2 M e 1 F) che godevano del regime della semilibertà (uno speciale istituto penale che, pur consentendo loro di lasciare la struttura per lo svolgimento dell'attività lavorativa durante il giorno, li costringe a farvi rientro durante le ore notturne, generalmente non oltre le 22). Altri 11 detenuti, tutti maschi, erano ammessi al "lavoro esterno" ex art. 21 OO.PP..

Riguardo alla nazionalità, ben 325 sono stranieri; le nazioni più rappresentate: Marocco, Tunisia e Romania. In totale quindi i detenuti stranieri rappresentano una percentuale del 62%. L'intera struttura è distribuita su una superficie di circa 30 mila metri quadrati interamente recintati; è protetta da un muro di cinta alto 8 metri sorvegliato 24 ore su 24 da guardie armate ed è costantemente controllato da una rete di oltre 30 telecamere a circuito chiuso. L'area perimetrale esterna in aggiunta al padiglione riservato all'alloggio e al lavoro dei detenuti, vede un'ulteriore struttura riservata agli uffici amministrativi, alla

TRA LE MURA

direzione e alla caserma del corpo di Polizia Penitenziaria. La Casa Circondariale di Montorio possiede in tutto 208 celle, tutte delle medesime dimensioni, grandi poco più di una dozzina di metri quadrati ciascuna, tutte dotate di servizi igienici singoli ma solo una parte dotate di doccia e acqua calda. Inizialmente ogni cella era stata concepita per un solo detenuto, nel tempo arrivò ad ospitarne fino a quattro; attualmente le celle sono occupate da due/tre persone in quanto non tutte quelle prima menzionate sono agibili. L'area occupata dalle celle è divisa in 6 sezioni, ciascuna con propri spazi comuni; vi è poi una biblioteca, delle aree di lavoro, una palestra e delle aree destinate alle attività didattiche specifiche, come ad esempio le aule e i laboratori per i corsi scolastici e di formazione professionale.

La divisione in sezioni è studiata in maniera tale da non permettere, di norma, a detenuti di diverse sezioni di entrare in contatto fra loro. Questa soluzione è stata approntata per evitare attriti e litigi tra reclusi, che a volte, conoscendosi, ripetono tra le mura del carcere i medesimi atti di violenza compiuti in libertà. Le sezioni sono oggi occupate da detenuti suddivisi per etnia; sembra che questa divisione sia la più rispondente alla specifica, inderogabile necessità di ordine e sicurezza nell'istituto.

Una sezione ospita i reclusi sottoposti alla misura dell'isolamento. Quello dell'isolamento è un provvedimento speciale al quale sono sottoposti i soggetti più pericolosi o comunque chi non può avere contatti con gli altri reclusi per vari motivi, fra i quali, di primaria importanza, anche la propria incolumità personale. C'è infine uno speciale servizio di infermeria al quale possono accedere i soggetti malati o con problemi di salute e che necessitano cure particolari e mirate ed una per detenuti in osservazione psichiatrica. Le detenute non entrano mai in contatto con le sezioni maschili, ad eccezione di qualche rarissima occasione, preventivamente autorizzata e organizzata. Per far fronte alla paventata e citata sentenza europea della Corte di Giustizia, il Ministero ha deciso di introdurre il "Regime aperto di Sorveglianza dinamica" che è applicato a quei detenuti che la Direzione reputa "meno pericolosi" e che prevede, a regime, un nuovo assetto delle sezioni. In sintesi questo regime prevede:

- ore 08.00 – conta numerica dei detenuti e battitura delle inferriate;
- dalle 09.00 alle 20.00 (21.00 in estate) le celle rimarranno aperte e così pure le salette di socialità;
- rimangono invariati i tempi dei passeggi esterni, dalle 09.00 alle 11.00 al mattino e dalle 13.30 alle 15.30 il pomeriggio con possibilità di rientro dopo un'ora (alle 10.00 ed alle 14.30).

La sorveglianza avviene al di fuori del cancello principale della sezione che rimane chiuso e deve permettere al detenuto di spostarsi liberamente nella propria sezione senza entrare in celle diver-

se dalla propria, senza portar fuori dalla cella suppellettili o arredi. Nel corridoio non è possibile consumare vivande né fumare. Il rientro nelle celle di competenza è disposto comunque per la distribuzione del vitto. Come si vede, una piccola rivoluzione che dovrà venir testata attraverso l'esperienza. A livello nazionale queste disposizioni hanno suscitato (e continuano a suscitare) più di qualche perplessità nelle rappresentanze della Polizia Penitenziaria anche perché, ciò nonostante in molti casi, non si riesce a mettere a disposizione del detenuto lo spazio previsto dalla sentenza europea.

La struttura operativa

La parte preponderante del personale operante della Casa Circondariale di Montorio è costituita dalla Polizia Penitenziaria. La pianta organica, approvata dal Dipartimento Amministrazione Penitenziaria nell'ottobre del 2017, prevede 4 commissari, 45 ispettori, 71 sovraintendenti e 283 agenti per un totale di 403 persone; per correttezza è doveroso far presente che non tutti stanno in servizio in quanto assegnati ad altre sedi/mansioni; in realtà ne sono presenti in media circa 380, secondo la scheda d'Istituto pubblicata sul sito del Ministero. L'attività della Polizia Penitenziaria è coordinata da un comandante che presiede tutta la materia relativa all'ordine interno e ai rapporti, a volte comprensibilmente conflittuali, esistenti tra agenti e detenuti. Il lavoro della Polizia Penitenziaria è necessariamente affiancato da quello del funzionario giuridico – pedagogico (ex educatore così all'art. 82 L. 354/75). È questa una particolare figura professionale che racchiude in sé funzioni diverse, e che con il suo nome richiama l'obiettivo ultimo di chi lavora in carcere. Ha il compito di instaurare e mantenere vivo un rapporto umano con il detenuto, in un contesto che tende a spersonalizzare ogni aspetto della vita quotidiana. Il suo lavoro è rivolto al recupero della persona, partendo dalla valorizzazione delle sue risorse individuali. Insieme al detenuto e ad altre figure professionali che operano in carcere, il funzionario giuridico - pedagogico costruisce un progetto educativo e di reintegrazione dell'individuo nel contesto sociale, coinvolgendo i servizi pubblici, le agenzie territoriali, le associazioni e le singole persone che si rendono disponibili. Questi progetti possono essere realizzati non solo all'interno del carcere, ma anche attraverso strumenti legislativi che consentono al detenuto di scontare la pena all'esterno dell'istituto, in famiglia o in altre situazioni di vita. La realtà attuale del carcere di Verona condiziona gravemente il loro lavoro, fino a svilirne il ruolo e le funzioni. Il personale dell'area giuridico - pedagogica è composto da un

responsabile e quattro unità con un rapporto numerico di un educatore ogni 105 detenuti, ciascuno dei quali bisognoso di attenzione umana e psicologica continua. Il lavoro del funzionario giuridico - pedagogico mira anche a valutare la possibilità per il detenuto di scontare la pena fuori dal carcere.

Completa il panorama operativo dell'istituto penitenziario il personale amministrativo e di segreteria; gli addetti ai servizi di cucina, di pulizia e di manutenzione ordinaria sono ora appaltati a ditte esterne. Tutte le attività del carcere sono coordinate dalla figura del direttore. Parliamo di una sorta di manager che organizza il proprio lavoro in tre aree tematiche dai contorni ben definiti.

La prima è quella amministrativa, rivolta alla gestione economica e patrimoniale dell'intera struttura. La seconda è quella del trattamento dei detenuti, un compito che prevede non solo il coordinamento delle attività della Polizia Penitenziaria e dell'area giuridico - pedagogica, ma anche del servizio medico, tossicologico, psicologico, oltre a quello dei volontari laici e religiosi ammessi ogni giorno in carcere a contatto con i detenuti. La terza area di sua competenza è quella della sicurezza. Un settore di grande responsabilità, rivolto non solo ad impedire qualsiasi tentativo di fuga, ma anche garantire la massima incolumità ai detenuti. Fondamentale è poi il continuo contatto col Magistrato di Sorveglianza. Il servizio medico presente all'interno della struttura risponde all'esigenza di garantire l'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta, essendo la salute un diritto inalienabile della persona, anche dietro le sbarre. Ciò avviene grazie alla presenza in carcere dell' Unità Operativa di Sanità Penitenziaria. L'UO Sanità Penitenziaria si occupa di garantire, direttamente all'interno della Casa Circondariale, le cure primarie (analogamente a quanto svolto sul territorio dal medico di famiglia) e l'assistenza specialistica psichiatrica e psicologica, odontoiatrica, infettivologica, oculistica, dermatologica, ginecologica.

L'attività infermieristica è svolta da 16 infermieri professionali, gestiti da un coordinatore infermieristico dedicato. Del team fanno parte anche un assistente sanitario, che si occupa della profilassi delle malattie infettive (controllo tbc/profilassi vaccinale) e dell'organizzazione di interventi di promozione alla salute, e uno psicologo che valuta e sostiene i detenuti "Nuovi Giunti", oltre a prestare la propria attività presso la sezione "Osservazione Psichiatrica".

A tale sezione, riferimento per il Triveneto, sono inviati detenuti per i quali l'Autorità Competente disponga un periodo di osservazione, della durata massima di 30 giorni, da parte di un team multidisciplinare, costituito da psichiatra, psicologo, educatori, infermieri e personale di Polizia Penitenziaria.

Fra i servizi attivi all'interno dell'UO Sanità Penitenziaria sono inoltre presenti la teleradiologia, con accesso di un tecnico

radiologo in struttura e telerefertazione da parte dei medici specialisti dell'UO di Radiologia dell'Ospedale di San Bonifacio, e la telecardiologia con ECG con telerefertazione, da parte dell'UO di Cardiologia di San Bonifacio.
Da qualche tempo è inoltre disponibile presso la Casa Circondariale di Verona, un servizio di ecografia grazie ad un apparecchio portatile utilizzato direttamente dallo specialista radiologo dell'UO di Radiologia dell'Ospedale di San Bonifacio.
Per le urgenze e per prestazioni programmate diverse da queste o nella necessità di ricoveri ospedalieri è prevista la traduzione dei detenuti in ospedale, disposta dai medici presenti in struttura, autorizzata dal Direttore della Casa Circondariale e ratificata dal Magistrato di Sorveglianza.
L'UO di Sanità Penitenziaria si occupa inoltre dei detenuti tossicodipendenti direttamente con il proprio personale socio-assistenziale costituito da: psichiatri, psicologi, educatori, dai medici di continuità assistenziale che accolgono i pazienti all'ingresso nell'Istituto, dai medici di sezione e dal personale infermieristico per la distribuzione della terapia sostitutiva.
In collaborazione con le strutture territoriali di competenza, Ser.D ed organizzazioni del privato sociale si occupa di:

- fornire alla popolazione con diagnosi di Dipendenza l'assistenza specialistica psichiatrica e consulenze relative a problematiche specifiche legate alla dipendenza;
- attuare la continuità terapeutica con i Servizi Territoriali, in collaborazione con i SerD geograficamente competenti (da cui i pazienti erano in carico, o a cui andrebbero in carico una volta usciti dal carcere), delineando, quando possibile, percorsi terapeutici di riabilitazione;
- collaborare con gli operatori delle Comunità Terapeutiche e con le Associazioni del privato/sociale per progetti rivolti ai tossicodipendenti in carico all'UO di Sanità Penitenziaria;
- partecipare in team con varie figure dell'Amministrazione Penitenziaria e dell'UEPE all'equipe di sintesi, con la valutazione dell'idoneità ai programmi terapeutici per l'attivazione di misure alternative alla detenzione;
- effettuare colloqui di sostegno (per situazioni di disagio o sofferenza, malessere per difficoltà di rapporto con gli altri, ecc.), di diagnosi, valutazione, e motivazione (quando è in progetto un inserimento in Comunità Terapeutica come programma riabilitativo alternativo alla carcerazione o successivo alla stessa).

Il Garante delle persone private della libertà personale

Il 24 settembre 2009 il Consiglio Comunale di Verona, con 32 voti favorevoli, 3 astenuti, 1 contrario, istituì la figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, richiamandosi agli artt. 2-3-4-27 della Costituzione e in aderenza agli artt. 2 e 7 dello Statuto Comunale.

In seguito, il 10 dicembre 2009, il Consiglio ha provveduto alla nomina del Garante che resterà in carica fino allo scioglimento del Consiglio Comunale e il suo mandato è prorogato fino all'elezione del successore. L'incarico è rinnovabile e viene assegnato a seguito di uno specifico bando comunale.

Il Garante è un organo monocratico e gli è riconosciuta piena autonomia rispetto agli Organi e alle strutture amministrative del Comune, nel contesto delle attività finalizzate a promuovere la reale garanzia dei diritti fondamentali delle persone sottoposte a misure che limitano la libertà personale. Suo compito primario è quello di promuovere, con contestuali funzioni d'osservazione e vigilanza, l'esercizio dei diritti, la partecipazione alla vita civile e la fruizione dei servizi comunali o erogati da altre amministrazioni.

Fondamentali sono i suoi compiti quanto a salute, lavoro, formazione, cultura sempre tenendo conto della condizione di restrizione delle persone di cui è Garante. Rispetto a segnalazioni che giungano all'attenzione del Garante e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale, spetta al Garante rivolgersi alle Autorità competenti, segnalare il mancato o inadeguato rispetto dei diritti, promuovere con le Amministrazioni interessate protocolli d'intesa utili a poter espletare le proprie funzioni.

Il Garante ha l'obbligo di presentare al Consiglio Comunale apposita relazione annuale sulle attività svolte e sulle iniziative assunte nonché sulle attività che intende svolgere nell'anno successivo.

Il garante attualmente in carica è la dottoressa Margherita Forestan. I suoi recapiti sono:

Comune di Verona - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
Piazza Bra 1 - 37121 Verona
Tel. 045 8078516 - Fax 8077213
E-Mail:garante.detenuti@comune.verona.it
Sito web: www.comune.verona.it

Il volontariato

Anche in questo caso riportiamo le testimonianze dirette di chi riesce ancora a operare sul campo e con cui manteniamo contatti. Per gli altri, da quanto si deduce dalla scheda ufficiale del carcere di Montorio pubblicata sul sito ufficiale del Ministero della Giustizia e da quanto pubblicato nelle relazioni della Garante. Nonostante qualche iniziativa, a volte volutamente gonfiata, la situazione è molto peggiorata rispetto ad alcuni anni fa: alcune associazioni si sono ritirate (PC663, la Libellula e Medici per la pace), altre hanno ridotto in maniera massiccia la loro proposta (Fraternità, che ha avuto grossi problemi e Ripresa responsabile che è "in stallo"). La conseguenza è che a rimetterci è solamente la popolazione detenuta che vede le attività sportive azzerarsi (interessano ora solamente una quarantina di detenuti invece di coinvolgerli tutti i una miriade di incontri con la comunità esterna), Carcere & Scuola annullato e tantissime altre iniziative dissolte. La conseguenza, e non lo diciamo noi, è che sono aumentati i casi di suicidio (3 nell'anno precedente e 154 casi di autolesionismo, che pongono il carcere di Montorio fra i peggiori d'Italia. Fonte: Rapporto Antigone) e sono aumentati gli episodi di sopraffazione e/o aggressioni: nel 2017 sono stati ben 1429. Altri tempi quelli in cui il Ministero scriveva: " Il carcere con la minore frequenza di suicidi è Verona, nonostante un affollamento del 162% (non è un refuso!) con 956 detenuti e 3 suicidi in 5 anni (sic!): questo risultato positivo è probabilmente in relazione con le numerose attività lavorative, culturali e sportive che vi si svolgono e che consentono ai detenuti di trascorrere parte della giornata fuori dalla cella.".

Inutile qualsiasi commento: evidentemente a qualcuno sta invece bene l'attuale stato delle cose.

Riportiamo, di seguito, un sintetico quadro delle associazioni che operano a Verona - Montorio e delle principali attività che organizzano a favore della popolazione detenuta

Associazione di volontariato
La Fraternità di Verona

Una realtà di volontariato particolarmente attiva nell'ambito della giustizia e della pena è l'associazione La Fraternità, fondata nel 1968 da fra' Beppe Prioli e oggi forte di oltre una quarantina di soci.

Attività e progetti dell'associazione intervengono sia all'interno del carcere – nel cammino rieducativo e di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti – sia all'esterno con il sostegno ai familiari dei detenuti, agli ex detenuti e con un costante impegno di sensibilizzazione della società civile sulle numerose problematiche che riguardano la sfera della pena e della giustizia. Tra le attività interne da menzionare:

i colloqui di sostegno morale ai detenuti, gli sportelli informativi per gli immigrati (a Montorio oltre il 60% della popolazione detenuta) e per il reinserimento nel mondo del lavoro; cicli di incontri interculturali con gruppi di detenuti di diversa provenienza. Grazie a specifici accordi con l'Università e con l'istituto Lavinia Mondin e la collaborazione di oltre venti insegnanti volontari, la Fraternità organizza un corso completo di scuola superiore e un sostegno con possibilità di ricevere lezioni e sostenere esami per universitari detenuti.

Il 18 marzo 2013 è stato attivato il tanto atteso "Centro d'ascolto Domenico", una struttura posta all'interno del carcere di Montorio, che, con il fattivo contributo della Direzione del Carcere, è di importante aiuto per avvicinare i famigliari dei detenuti e dare loro sostegno ed ascolto. Un altro "Centro d'ascolto" è aperto all'esterno presso la sede di Fraternità per dare informazioni e sostegno alle persone scarcerate e a chiunque sia interessato al mondo della pena (aspiranti volontari, educatori, studenti per tesi e tirocini). E' in atto, sia pure con difficoltà, un progetto "Sprigiona lavoro" per facilitare i percorsi di reinserimento lavorativo.

Fraternità partecipa al Progetto Esodo, partito nel maggio del 2011, che vede molte associazioni riunite sotto il coordinamento della Caritas Diocesana per accompagnare il detenuto in un percorso che parte dalla formazione professionale, al sostegno alla persona, alla residenzialità e alla ricerca di un lavoro: Fraternità si occupa dell'Area del sostegno alla persona detenuta e della sua famiglia.

L'attenzione agli affetti si caratterizza principalmente con incontri per familiari di detenuti. Per portare avanti queste e altre iniziative in maniera competente e utile, l'associazione organizza dei corsi di formazione per i volontari: i primi che necessitano di imparare a rapportarsi con una realtà troppo poco conosciuta e così bisognosa di attenzioni.

Informare correttamente sulla giustizia, la pena, il carcere, è di fondamentale importanza, anche nei riguardi di chi ritiene di essere lontanissimo da questi temi. Per questo la Fraternità propone e accoglie sempre volentieri le proposte d'incontri nelle scuole, con i gruppi parrocchiali, nei centri di animazione dei quartieri e dei paesi. Le modalità d'incontro sono diverse e possono essere concordate con chi ne fa richiesta. Oltre a numerose pubblicazioni, tra gli strumenti appositamente preparati, la possibilità di allestire "L'immagine riflessa", un suggestivo percorso didattico che vuole stimolare alla riflessione e al confronto, due DVD "Raccontamela giusta" con numerosi filmati, una chiavetta USB ricca di materiali, il rifacimento trasportabile di una cella di dimensioni reali con tutti gli arredi interni. Per una visione completa del materiale didattico e informativo prodotto e utilizzato dalla Fraternità, è possibile consultarne il sito: www.lafraternita.it. Presso la Fraternità una/un giovane ogni anno ha la possibilità di svolgere il servizio civile.

Associazione Ripresa Responsabile
Questa Associazione curava incontri di "spiritualità e ricerca" presso le sezioni ordinarie: circa sessanta incontri l'anno. Il progetto iniziato negli anni 2004/5 consisteva nell'offrire un sostegno "da laici " alle istanze di approfondimento su temi di coscientizzazione provenienti dalle persone ristrette. Questo percorso, affiancato ai colloqui individuali, riusciva a dare buoni esiti perché permetteva a un gruppo di persone di confrontarsi e di approfondire il senso della propria esistenza. Erano impegnati in questo percorso sei volontari. Appartiene alla storia e all'identità di Ripresa Responsabile il lavoro di vicinanza alle famiglie e accompagnamento nella fase di reinserimento sociale a fine pena, oppure in misura alternativa. Oggi il progetto è "in stallo" e anche l'affettività in 3a (sezione isolati) è stata sospesa! Il responsabile ci ha risposto: "… Vado avanti individualmente fin che ce la faccio. Parlare di associazione, però, credo sia giunto il momento di lasciar perdere …"

Società San Vincenzo di Verona
Ciò che caratterizza l'azione della San Vincenzo è la promozione della dignità della persona attraverso l'aiuto materiale, morale, spirituale, portato ai bisognosi con un rapporto diretto e personale, al loro domicilio.
Con questo spirito è nato il "Guardaroba vestiario" per la sezione maschile della Casa Circondariale di Montorio, che opera dal 16 febbraio 2005 su iniziativa della Società di San Vincenzo De Paoli di Verona. Gestito con continuità e puntualità, rappresenta una risorsa molto importante per il soddisfacimento dei bisogni di una consistente fascia di popolazione detenuta.
Vede coinvolti una decina di volontari che il mercoledì di ogni settimana, in quattro/cinque per turno, provvedono alla confezione e distribuzione di pacchi vestiario a chi ne ha bisogno, previa introduzione nel magazzino, una volta al mese, di tutti i capi raccolti, per la maggior parte acquistati, ma pure donati da enti e da persone generose.
Questo servizio continua a rappresentare un insostituibile rimedio per un cospicuo numero di persone ristrette in questo Istituto che, a ragione della condizione di straniero, dell'assenza di punti di riferimento esterni o di ristrettezze economiche, si trova nell'impossibilità di provvedere al proprio abbigliamento in modo adeguato e dignitoso.
È un servizio, non solo indispensabile a chi non dispone di mezzi sufficienti, ma è anche l' occasione per una relazione umana, per una parola di incoraggiamento, per un gesto di fraterno conforto. Dal settembre 2011, il servizio di "Guardaroba vestiario" è esteso anche alla sezione femminile.
Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 2018, sono stati consegnati circa 23.500 pacchi di indumenti a circa 6500 detenuti (20% italiani, 80% stranieri).

INDIRIZZO: SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI - CONSIGLIO CENTRALE DI VERONA, LUNGADIGE MATTEOTTI, 8 - 37126 VERONA - Tel. 327 7821940

Associazione Microcosmo

La redazione MicroCosmo dopo quasi vent'anni di attività dentro e fuori il carcere di Verona, nel 2012 si è costituita come associazione. Opera all'interno dell'istituto veronese attraverso la metodologia del gruppo con le sezioni femminile, maschile, isolati e protetti. Oltre a curare attività di redazione organizza eventi musicali e artistici nella rassegna "L'altra Platea" attiva dal 2010, rendendo partecipi anche artisti di fama nazionale, per animare il periodo estivo e quello natalizio, nei quali le normali attività nell'istituto sono sensibilmente ridotte. In collaborazione con il Consorzio Pro Loco Valpolicella organizza la Giuria composta da detenuti dei tre settori che compongono l'istituto per il Premio Speciale del Concorso Nazionale di Letteratura Avventurosa Emilio Salgari, promuovendo in modo coordinato la lettura all'interno del carcere e gli incontri con gli autori finalisti del concorso. Come in tutte le iniziative targate MicroCosmo le persone detenute partecipanti sono invitate ad una elaborazione attraverso la scrittura. Da due anni organizza, in un rapporto stabile, la giuria speciale del Film Festival della Lessinia per il Concorso annuale di Cinema Internazionale sulla montagna. Questo progetto, in evoluzione per nuove articolazioni, prende il nome "La montagna dentro". MicroCosmo si apre sul territorio in modo particolare attraverso il progetto "Vedo Sento Parlo" rivolto alle scuole e alla comunità per la prevenzione alle devianze giovanili. Non agisce su grandi numeri ma coinvolge alcune scuole, di anno in anno, per un intervento incisivo che costituisca un'esperienza autentica sia per i detenuti che per gli studenti. Le persone detenute che partecipano a questo progetto affrontano un periodo di formazione relativamente alla consapevolezza della scelta delle parole e dello stile narrativo dopo avere elaborato la propria individuale esperienza

anche riconoscendo la propria responsabilità negli accadimenti. Un altro settore di impegno è costituito dall'apporto specifico, all'interno di percorsi di formazione professionale, dedicato alla formazione alla persona sintetizzata nel Saper Essere. Il lavoro fondante dei gruppi redazione muove dalle storie di vita indirizzandosi verso differenti obiettivi:

- scrittura autobiografica per la crescita di consapevolezza e per un'elaborazione personale
- scrittura per sensibilizzazione della cittadinanza attraverso pubblicazioni
- scrittura come metodo per la preparazione all'incontro con gli studenti
- scrittura a partire dagli stimoli apportati dagli incontri all'interno del carcere
- elaborazione e promozione nuove progettualità.

Il punto fondamentale dell'impostazione di MicroCosmo è il riconoscimento della persona detenuta non destinataria passiva ma come parte del sistema; per questo motivo coinvolge le persone detenute già in fase di ricerca di idee su cui lavorare per tradurle in progettualità. I tavoli MicroCosmo si caratterizzano quindi come occasione di esperienza fondamentale per contribuire alla realizzazione del mandato istituzionale per il quale il carcere non deve essere semplicemente luogo di condanna, ma anche promuovere al cambiamento e alla crescita, ricondotti ad una maggiore consapevolezza e sviluppo di responsabilità. Collabora sul territorio con istituzioni, enti e privati nello sviluppo di specifiche progettazioni. In particolare ha attivato dal 2009 un partenariato continuativo con il C.T.P. Carducci competente per la scuola nel carcere, a sottolineare le caratteristiche di continuità tra istruzione e formazione e tutti gli aspetti culturali e di crescita delle competenze individuali relative alla persona in età adulta.
(Microcosmo, seppur contattato più volte, non ha ritenuto opportuno aggiornare la sua scheda. Ci scusiamo delle eventuali lacune o inesattezze. N.d.R.)

Essere Clown Verona Onlus

Essere Clown Verona Onlus è un'Associazione di Volontariato nata per portare un sorriso, un momento di spensieratezza e svago dalla monotonia, un sostegno empatico soprattutto a quelle persone che si trovano a dover affrontare una situazione di difficoltà emotiva. L'Associazione si occupa dell'utilizzo e della diffusione della Clowncare, che per noi significa prendersi cura degli altri attraverso l'azione clown.
Il volontario, vestito in modo colorato o con un camice da dottore creativamente personalizzato, si presenta alle persone chiedendo loro se hanno piacere di ricevere la sua visita. La figura del Clown o del Clowndottore ci permette di avvicinarci alle persone in maniera più facile e diretta; inoltre ci aiuta a creare una sdrammatizzazione della situazione in cui ci si trova.
Vengono utilizzati trucchi di micromagia, elementi mimici e di giocoleria; vengono creati sprazzi di fantastici mondi da sogno, attraverso il gioco e l'immaginazione; il

tutto prestando sempre particolare attenzione alla persona con cui si interagisce, al centro dell'attenzione, di far in modo che sia lui a condurci nella sua realtà. È lui che dirige il "gioco", attraverso il quale può rilassarsi, svagarsi, non pensare a nulla di negativo e sorridere o ridere, se gli va.
Attualmente prestiamo il nostro servizio di volontariato presso le seguenti strutture: Ospedale Civile Maggiore Borgo Trento, Reparto di Neurochirurgia Pediatrica, Pediatria, Medicina, Geriatria III e Cardiologia; Ospedale don Calabria – Sacro Cuore Negrar, Reparto di Geriatria; Ospedale Orlandi Bussolengo, Reparti di Medicina e Medicina Riabilitativa, RSA di Caprino.
Vengono effettuate visite, con cadenza mensile, presso la Casa Circondariale di Montorio dove organizziamo dei laboratori artistici durante le domeniche delle famiglie, in occasione dei colloqui straordinari, per far lavorare assieme bambini e genitori. Coloriamo le sale colloqui con palloncini e disegni per rendere l'atmosfera più serena.
Con cadenza mensile inoltre effettuiamo delle visite presso le seguenti Case di Riposo: Morelli Bugna di Villafranca, Cesare Bertoli di Bagnolo di Nogarole Rocca e Fondazione Immacolata di Lourdes di Pescantina.
CONTATTI: Segreteria Associazione
telefono 346 9432540
essereclownverona@gmail.com;
contatto su facebook

Associazione Arca '93
Associazione di volontariato fondata da don Elio Lago organizza corsi nella sezione femminile e accoglie persone dimesse dal carcere in appartamenti dedicati accompagnando il difficile periodo del reinserimento. Promuove con l'Istituto San Zeno corsi di formazione, computer, sartoria e pittura nelle sezioni isolati e femminile.
(Anche in questo caso non siamo riusciti ad aggiornare l'operato dell'associazione. Tanti cari auguri al promotore don Elio Lago che, ultimamente, ha avuto qualche problema. N.d.R.)

Associazione Don Tonino Bello
L'associazione di volontariato Don Tonino Bello è nata nel 2002 ad opera soprattutto di alcuni abitanti di Quinzano e dell'allora cappellano del carcere Don Luciano Ferrari. L'associazione svolge la propria attività in ambito carcerario. Nel corso degli anni i cambiamenti della struttura e degli interventi sono stati profondi; attualmente l'attività principale consiste nell'organizzare, ogni mese, una domenica da trascorrere in compagnia di alcuni amici detenuti che ricevono dal magistrato il permesso di uscire per una giornata dal carcere.
Questo momento di convivialità è chiamata "domenica dei permessi" e si svolge presso l'eremo di San Rocchetto di Quinzano o presso le parrocchie che si rendono disponibili all'accoglienza.
Lo scopo è duplice: da un lato si vuole rendere gradevole e diversa una domenica alle

persone detenute, magari in compagnia di amici e familiari che li possono raggiungere; dall'altro si cerca di sensibilizzare la comunità su argomenti importanti quali la realtà carceraria, i temi della giustizia e della sicurezza, il senso della pena e del perdono.
Parafrasando Don Tonino Bello, secondo il quale "non è importante sapere chi è Dio, l'importante è sapere da che parte sta" l'associazione promuove la cultura dell'accoglienza e si adopera per la sensibilizzazione del territorio nel quale opera.
PER CONTATTI: ass.dontonino@alice.it

Medici per la pace - onlus

(Il testo che segue è esplicativo di quanto questa associazione, come altre, faceva nel carcere di Montorio. Richiesto di apportare le dovute modifiche, il suo presidente ci rispose: "Caro Maurizio, attualmente non abbiamo progetti attivi nella Casa Circondariale di Montorio, quindi il testo dello scorso anno è coerente con le attività che abbiamo realizzato in passato.". Non servono altri commenti. N.d.R.)
L'impegno a prendersi carico degli ultimi tra gli ultimi" è uno degli aspetti qualificanti la mission di Medici per la Pace. Le persone sottoposte a limitazione della propria libertà personale (particolarmente se nelle condizioni in cui questo avviene oggi in Italia) rientrano senza dubbio in questa categoria. Già nel 2010, su richiesta della direzione della Casa Circondariale di Montorio, i volontari di Medici per la Pace hanno tenuto ai detenuti della Casa Circondariale dei colloqui formativi di interesse igienico-sanitario, sviluppati poi nel progetto pilota: "Il rispetto di sé e degli altri". Il progetto è consistito in una serie di incontri con gruppi di detenuti, tenuti da medici e da psicologi, su argomenti concordemente riconosciuti come di particolare interesse. In accordo con la direzione, si è scelto di affrontare alcune problematiche non facili ma certamente rilevanti, quali: l'abitudine al fumo ed i rischi connessi, l'uso e l'abuso di bevande alcoliche, la sessualità umana, le malattie a trasmissione sessuale, etc. La partecipazione è stata attenta e vivace, ed il confronto di opinioni molto franco ed onesto. Ogni argomento proposto si è notevolmente arricchito della testimonianza e dell'esperienza diretta dei destinatari, per cui, in definitiva, potrebbe risultare difficile stabilire se dagli incontri abbiano tratto maggiori insegnamenti gli allievi o i docenti stessi. Completata con buoni risultati questa iniziativa, Medici per la Pace, su proposta della direttrice della Casa Circondariale, si è resa disponibile a svilupparla ulteriormente, includendo nuovi destinatari. Nel corso del 2013, al centro del nuovo intervento è stato identificato, quale destinatario, un gruppo particolarmente vulnerabile per ragioni di genere: quello delle detenute. Il programma degli incontri è stato modulato in modo di soddisfare alcuni interessi specifici delle destinatarie, arricchendolo con tematiche relative ad esempio alla gravidanza, alla puericultura, alla pianifi-

cazione familiare. L'iniziativa ha portato a buoni risultati, riscontrando una partecipazione attiva ed una conseguente positiva sensibilizzazione delle partecipanti.

ALTRE INIZIATIVE

Associazione culturale Le Falie - Alessandro Anderloni
Laboratori teatrali per detenuti comuni e protetti che coinvolgono una ventina di detenuti sostenuto dalla Fondazione S. Zeno.

Associazione Garibaldini - Associazione horse valley - Corte Molon Onlus
Corso di avvicinamento al cavallo - coinvolge 18 detenuti.

Canile municipale con We Animals
Gestione del canile interno - coinvolge 5 detenuti.

L'AGARAS collabora con l'UFTD dell'istituto per l'inserimento comunitario di tossicodipendenti.

Allenamenti calcistici che coinvolgono una ventina di detenuti ed un corso di yoga al femminile per 5 detenute.

Gruppo Archimede
Si limita a dedicarsi oggi a soli accompagnamenti in famiglia ma merita però una particolare attenzione. Costituito nel 2014 da un gruppo di persone che si separarono da Progetto Carcere 663 illudendosi di continuare la nostra opera (utilizzando a tale scopo, anche in modo illegale e quanto meno scorretto il nostro know how) seguendo unicamente gli orientamenti della direzione. Tentò di proseguire Carcere & Scuola, ridotto nelle intenzioni e nelle finalità (serviva a far propaganda) ma le uniche due edizioni nel "nuovo modello", videro una partecipazione più che dimezzata nel primo anno che si ridusse a coinvolgere solamente una quindicina di scuole nel secondo. Al terzo anno, la diretrice insieme alla Camera Penale pose alle scuole delle condizioni inaccettabili tali da rendere la partecipazione praticamente impossibile. Infatti, nessuna scuola partecipò nell'anno scolastico 2016/2017 e tutto finì lì perchè, evidentemente, l'iniziativa non era più gradita. In questo modo, il progetto da noi ideato e che ha fatto talmente tanti proseliti che, come è noto, di comune accordo il Ministero della Giustizia e quello dell'Istruzione hanno dedicato la giornata del 15 novembre al tema della sensibilizzazione della scuola alle problematiche carcerarie, è scomparsa dal carcere che la vide nascere nel lontano 1988. Chissà come potrebbero essere andate le cose se quei nostri ex soci non avessero seguito supinamente i desiderata della direzione ma avessero sostenuto le nostre idee. Nessuno può ipotizzarlo, ma quel che è certo, è che le difficoltà avrebbero potuto cementare l'Associazione piuttosto che dividerla.

PROGETTO CARCERE 663
ACTA NON VERBA

La nostra attività trentennale a favore della popolazione detenuta di Verona cessa il 14 maggio 2014. Chi volesse più notizie o spiegazioni (con documenti ufficiali) navighi sul sito "progettocarcere663.org"; troverà tutto e potrà farsi un'idea completa di quanto accadde. Pubblichiamo solamente qui di seguito le ultime proposte di attività che facemmo (distinte per il settore maschile e per quello femminile) e la risposta della direttrice.
Non occorre altro per capire. La scorsa edizione della presente pubblicazione scrivemmo che speravamo fosse un po' pentita (anche perché, poi, le tanto decantate convenzioni non si realizzarono: l'Ufficio Scolastico Provinciale vede noi di PC663 nella rete provinciale "Cittadinanza, Costituzione e Legalità" e non altri). Dichiarò, infatti (Corriere di Verona del 22 settembre 2017 a proposito di un concerto in carcere): "I detenuti si sono emozionati e divertiti, hanno trovato sollievo nel passare un pomeriggio diverso, a fine concerto avrebbero voluto si continuasse ancora, talmente era la loro voglia di musica. Ringrazio gli organizzatori: quanto successo è un importante segno di collegamento fra il dentro e il fuori, fra cittadini e detenuti: è stato come un ponte unico. Spero che l'iniziativa ora si possa replicare in futuro, anche in altri ambiti e altri contesti". Si vede proprio che erano solamente le "nostre" iniziative che non andavano bene e soprattutto che PC663 non riusciva a mettere in contatto il dentro e il fuori. Ma ci eravamo illusi: solo da poco abbiamo appreso che ha concordato col Circolo del Cinema di organizzare qualche proiezione dopo aver volutamente ignorato le nostre proposte e smantellato l'unica sala polivalente completamente insonorizzata esistente in una Casa circondariale.
Impediti ad operare a Montorio, rimaniamo operativi in ambito scolastico aderendo a Libera, alla rete provinciale dell'Ufficio Scolastico provinciale "Cittadinanza, Costituzione & Legalità" e per il 2018/2019 al progetto del Tavolo di lavoro "Volontari 2.0" sostenuto dal Centro Servizi per il Volontariato di Verona.

Al Responsabile Settore Sport e attività varie dott.ssa Palmira Ruggiero
Al Responsabile Settore Femminile dott.ssa Enrichetta Ribezzi
e, p. c., Al Direttore Casa Circondariale Verona dott. Mariagrazia Bregoli

Facendo seguito alla riunione di venerdì scorso, presentiamo alla vostra attenzione le attività che siamo in grado di organizzare per la popolazione detenuta. Come fatto presente in quella sede, siamo anche a vostra disposizione per aiutarvi e sostenervi nell'organizzazione di altre attività od eventi che, al momento, o non siamo in grado di individuare o fossero ritenute utili e proposte da voi. Il referente, in questa fase organizzativa, sarà il sottoscritto.
In attesa di un cortese riscontro della presente istanza, vogliate accettare i nostri saluti.
Verona, 14 ottobre 2013

IL VICE PRESIDENTE
PROGETTO CARCERE 663
maurizio ruzzenenti

ATTIVITA' CHE SIAMO IN GRADO DI OFFRIRE ALLA POPOLAZIONE DETENUTA MASCHILE PER L'ANNO 2013 – 2014 IN AGGIUNTA AD EVENTUALI CORSI IN COLLABORAZIONE COL PROGETTO ESODO

Fra soli detenuti:

- *Tornei sportivi (calcio estivo e calcetto in palestra d'inverno);*
- *Torneo di tennis tavolo (se si trova il materiale oppure a farlo ruotare);*
- *Tornei di carte;*

PER QUESTE TRE PROPOSTE L'UNICA CONDIZIONE E' AVERE UNA EFFICIENTE COMMISSIONE SPORTIVA E FARLA LAVORARE, NON COMPORTANO SPOSTAMENTI FRA SEZIONI SE NON PER LE FINALI (SI SVOLGONO NEI NORMALI GIORNI DI FRUIZIONE DEL CAMPO O IN SALETTA DEDICATA IN OGNI SEZIONE).

- *Proiezione di film e/o cineforum.*

Che richiedono la presenza di un esperto (e di un accompagnatore):

- *Corsi di lingua straniera (inglese) al maschile;*

COL PROF. MC INALLY (E' IL TITOLARE DELLA SPEAK YOUR MIND SCHOOL).

- *Incontri culturali su montagna, arte, la città di Verona;*

UNA TANTUM. UNA GUIDA ALPINA, LA GIOVANE CHE SVOLGE LA PARTE DI VR AI CORSI ESODO.

- *Corso di musica e formazione di un coro al maschile;*

SOSPESO A MAGGIO. IL PROF. ERA MOLTO MOTIVATO, HA LASCIATO PER LA CONTINUA ROTAZIONE DI DETENUTI CHE NON GLI HA PERMESSO LA FORMAZIONE DEL CORO.

- *Lettura del campionato;*

IL LUNEDÌ, OGNI QUINDICI GIORNI, IL CAPO SERVIZI SPORTIVI DELL'ARENA POTREBBE COMMENTARE IL CAMPIONATO DI SERIE A (SI PENSAVA DI FARLO ACCOMPAGNARE DA UN GIOCATORE DEL CHIEVO A DISPOSIZIONE O INFORTUNATO). NON EFFETTUATO LO SCORSO ANNO ANCHE SE SI AVEVA L'APPROVAZIONE DELLA SOCIETÀ DELLA DIGA

Che richiedono la presenza di più persone (attori ed accompagnatori):

- *Partite di calcio o calcetto al maschile, SPECIE PER LA SEZIONE ISOLATI;*

PROGETTO CON LE SCUOLE SEGHETTI – LICEO SPORTIVO

ATTIVITA' CHE SIAMO IN GRADO DI OFFRIRE ALLA POPOLAZIONE DETENUTA FEMMINILE PER L'ANNO 2013 – 2014 IN AGGIUNTA AI CORSI IN COLLABORAZIONE COL PROGETTO ESODO

Fra sole detenute:

- *Tornei di carte;*

QUESTA PROPOSTA (MAI REALIZZATA AL FEMMINILE) PRESENTA COME UNICA CONDIZIONE QUELLA DI AVERE UNA EFFICIENTE COMMISSIONE SPORTIVA E FARLA LAVORARE. NON COMPORTA SPOSTAMENTI IN SEZIONI SE NON PER LE FINALI (SI SVOLGONO NEI NORMALI GIORNI/ORE DI FRUIZIONE DELLA SALETTA DEDICATA IN OGNI SEZIONE).

- *Proiezione di film e/o realizzazione di un cineforum;*

Che richiedono la presenza di un esperto (e di un accompagnatore):

- *Corsi di lingua straniera (inglese);*

DA VERIFICARE, PER NON CREARE SOVRAPPOSIZIONI, SE C'E' ANCORA L'ALTRA VOLONTARIA

- *Ginnastica varia al femminile (una/due volte la settimana);*

LO SCORSO ANNO ABBIAMO OCCUPATO IL LUNEDI'. SI POTREBBE INIZIARE DA SUBITO O QUASI. RAGAZZE QUALIFICATE O QUALIFICANDE IN SCIENZE MOTORIE.

- *Yoga;*

AVEVAMO DUE VOLONTARI, SE GRADITO, BISOGNEREBBE RICONTATTARLI.

- *Incontri culturali su montagna, arte, città di Verona;*

UNA TANTUM. UNA GUIDA ALPINA, LA GIOVANE CHE SVOLGE LA PARTE DI VR AI CORSI ESODO.

Che richiedono la presenza di più persone (attori ed accompagnatori):

- *Partite di volley al femminile;*
- *Concerti di musica.*

SONO DISPONIBILI:
UNA CANTANTE MOLTO BRAVA DI JAZZ –SABRINA BIGHIGNOLI;
UNA CANTANTE (GIA' VINCITRICE DEL CANTAGIRO) SE TROVA L'ACCOMPAGNATORE;
GRAZIA DE MARCHI (SE STA BENE);
LA DOCENTE DI ARPA DEL CONSERVATORIO CON ALLIEVI/ALLIVE CANTANTI E VIOLINISTI;
IL CANTAUTORE MILANESE ALESSIO LEGA (SE VUOI SENTIRLO MARTEDI' 18/9 ALLA GENOVESA);
PROGETTO CON LE SCUOLE SEGHETTI – LICEO SPORTIVO

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE VERONA

PROT. 27104
Del 18 OTT. 2013

Associazione Progetto Carcere 663
Via Tagliamento 8
37125 Verona
c.a. del Vice Presidente
Sig. Maurizio Ruzzenenti

tramite mail:maurizioruzzenenti@libero.it

p.c. Al Provveditorato Regionale del Triveneto
Padova @

p.c. Al Magistrato di Sorveglianza
Verona @

A riscontro della Vs. nota 14 ottobre 2013 si rappresenta quanto segue.

Questa Direzione ha attivato sinergie con le principali realtà istituzionali del territorio (a titolo esemplificativo si citano l'Università di Verona, l'Ufficio Scolastico Provinciale, le ACLI, la Fondazione San Zeno, la Croce Rossa Italiana) .Con le stesse sono state stipulate o sono stipulande convenzioni per la condivisione di risorse ed obiettivi al fine di implementare la progettualità di Istituto .

Si rappresenta inoltre che - per quanto riguarda specificatamente il reparto femminile - un significativo incremento di occupabilità sta impiegando numeri maggiori di persone detenute e di spazi specificatamente dedicati tali da richiedere una adeguata organizzazione delle ulteriori offerte, stante la presenza di percorsi scolastici anche di grado superiore.

Pur apprezzando la Vs disponibilità e ringraziando per l'offerta di attività avanzata , in considerazione di un significativo e variegato incremento dell'offerta trattamentale in atto, siamo dispiaciuti di comunicarVi che non è possibile accogliere la Vs. proposta.

Distinti saluti

IL DIRETTORE
Dr.ssa Mariagrazia BREGOLI

Realizziamo alcuni progetti, con soddisfazione e riconoscimenti, nella Casa Circondariale di Vicenza sia come PC663 che in collaborazione col Centro Sportivo Italiano della città. In questa realtà riusciamo a continuare pure l'esperienza di "Carcere & Scuola": quest'anno ben 8 scuole di Verona e provincia faranno l'incontro con il carcere di Vicenza. Dal 2009, con il contributo del centro Servizi per il Volontariato, si è provveduto a registrare il sito web dell'associazione all'indirizzo "progettocarcere663.org" sul quale si possono trovare tutte le attività che, di volta in volta, sono promosse e realizzate dall'associazione.

Attività religiose

È garantita l'assistenza religiosa sia cattolica sia acattolica mediante incontri di catechesi con gruppi di ristretti interessati, nel pieno rispetto delle singole scelte. Sono come sempre celebrate le sante messe animate a turno anche da gruppi parrocchiali di cantori per l'animazione della liturgia domenicale. Viene assicurata anche la preghiera dei mussulmani e quelle degli altri ministri di culto (Testimoni di Geova). Tutti ministri di culto autorizzati possono effettuare anche colloqui individuali con i soggetti privati della libertà.

Il lavoro e la formazione

Corsi di istruzione scolastica

Nell'anno scolastico 2018/2019 l'offerta formativa del Centro Territoriale per l'Istruzione degli Adulti (C.T.I.A.) è costituita da:

1) SEZIONE MASCHILE

- corsi di alfabetizzazione (n. 2 corsi di livello pre - A1, n. 1 corso di livello A1, n. 2 corsi di livello A2 per un totale di n. 52 studenti);
- n. 1 corso plurilivello (dal livello pre – A1 al livello B1) di n. 20 studenti nella terza sezione (isolati);
- n. 2 classi di scuola media, una sezione comuni e una terza sezione, annuale n. 20 studenti.

Laboratorio linguistico, lingua inglese, in terza sezione n. 24 studenti.

Dal secondo quadrimestre n. 2 laboratori artistici aperti a studenti Alfa e media, sezione comune e terza.

2) SEZIONE FEMMINILE

- n. 1 corso plurilivello (dal livello pre - A1 al livello B2) con n. 11 studentesse
- n. 1 corso di Laboratorio di scrittura.

Laboratorio teatrale.

Progetto per orientamento con Alberghiero Berti.

Progetto di ricerca con l'Università di Milano e con l'Università di Verona al fine di testare, in modo scientifico, quanto la scuola incide sulla prevenzione di recidiva con le persone ristrette.

Purtroppo anche quest'anno vi sono sta-

TRA LE MURA

ti numerosi abbandoni scolastici perché l'opportunità del lavoro viene spesso fatta coincidere con l'orario di lezione, inoltre avvengono numerosi trasferimenti in altri carceri.
Continua l'esperienza fatta da volontari, con la scuola superiore Lavinia Mondin, per un percorso di liceo ad indirizzo "giuridico – economico" rivolto a tutte le sezioni, terza e femminile comprese

La formazione professionale ed il lavoro

Per quanto riguarda la formazione professionale ed il lavoro (o l'aiuto a trovarlo) sono state realizzate alcune interessanti azioni. Le descriviamo in sintesi. I lavori domestici interni, gestiti direttamente dal Ministero della Giustizia, occupano in totale, suddivisi fra le varie occupazioni di "casermaggio", preparazione e distribuzione dei pasti, manutenzione del fabbricato, da una settantina a un'ottantina fra uomini e donne. All'interno del carcere di Montorio è in atto da tredici anni un'iniziativa di notevole interesse che ha provveduto alla creazione di alcuni laboratori interni, concessi in comodato gratuito: la società "**Lavoro & Futuro s.r.l.**".
L'impresa in questione si occupa di reperire, presso le aziende del territorio, commesse di assemblaggio, confezionamento di gadget pubblicitari e produzione di filtri per forni di autocarrozzerie.
Esiste anche un'officina meccanica dove si producono le rastrelliere portabiciclette che vediamo in giro per Verona e in varie città italiane, gazebi e altri manufatti in ferro quali scale, ringhiere; da qualche tempo è stata attivata pure una falegnameria.
Inoltre sono messe a coltura, in due apposite serre, circa 12.000 piante a rotazione. Tale lavoro è seguito in sinergia dalla **Cooperativa SEGNI**.
Allo stato attuale le persone occupate – per sei ore giornaliere su cinque giorni settimanali – sono una settantina. Va rimarcato che l'azienda persegue con rigore ed energia l'obiettivo 52 del Ministero della Giustizia (reinserimento del detenuto) in applicazione della legge Smuraglia.
Grosso impegno è stato quello di realizzare in un cortile interno un capannone di 700m^2 atto alla produzione di componenti per costruzione di case in acciaio, portando così a ben 3200m^2 lo spazio occupato dai suoi laboratori e capannoni.
Altre lavorazioni sono proposte dal **Progetto Quid** (lavori sartoriali presso la sezione femminile) con la previsione di 4 posti di lavoro e la **Cooperativa Riscatto** (lavori di pellame) che impiega una persona part - time al maschile. Discorso a parte merita la **Cooperativa Vita "oltre il forno"** che dopo aver assorbito le attrezzature messe in opera dalla Libellula con l'aiuto dei primi interventi del Progetto Esodo, nonostante un ricco contratto fisso di fornitura per AGEC / Scuole, ha chiuso improvvisamente tale

attività per aprirne una con diversa destinazione e più remunerativa. Da allora il forno è inattivo similmente a quello di nostra proprietà destinato alla pasticceria che la direttrice ci impedì di usare per il nostro progettato "Corso di pasticceria" nell'ambito del Progetto Esodo 2014 (per i curiosi, tutta la storia è riportata sul nostro sito). Nel settore della formazione si tende sempre più a dare seguito a progetti che abbiano anche un aggancio esterno per dare modo all'utenza detenuta di seguirli con profitto e con una finalizzazione se non certa, almeno possibile. L'obiettivo è infatti quello di favorire l'acquisizione di competenze non necessariamente elevate ma di agevole spendibilità sul mercato del lavoro con attenzione anche allo sviluppo di possibili percorsi di auto-imprenditorialità, attraverso un percorso di cambiamento che possa favorire modifiche cognitive e tenda alla valorizzazione della persona con attenzione ai suoi bisogni. A seguito di un Decreto della Giunta Regionale sono stati approvati alcuni corsi formativi con diversi Enti di Formazione per il citato Progetto Esodo: falegnameria con Ente Gestore (E. G.) Reverse, manutentore generico E. G. Promo - Forms e sal-

datore E. G. Coop. Segni & Don Calabria. Con il Comune di Verona è attivo un protocollo che prevede uno sportello di servizi anagrafici (allo stato il servizio è discontinuo per carenza di personale.)

Sportello stranieri
Con la collaborazione di un assistente volontario della Fraternità, le ACLI hanno attivato, da qualche anno, uno sportello dedicato alle esigenze delle persone detenute straniere che hanno bisogno di rinnovare il proprio permesso di soggiorno. Lo sportello è aperto con cadenza bisettimanale.

Biblioteca
Due sono ovviamente le biblioteche del carcere: una in sezione maschile ed una in sezione femminile. In collaborazione con il Comune di Verona, del quale è riconfermato l'impegno del Sistema bibliotecario Urbano a fornire l'assistenza e a proseguire la catalogazione di tutto il patrimonio esistente, sono previsti acquisti di arredi e di patrimonio librario. È prevista la presenza di bibliotecari del Comune di Verona presso le biblioteche interne di questa struttura a seguito di convenzione con il Comune di Verona

e il CTP Carducci. Le stesse sono state dotate di nuove acquisizioni di libri e periodici Mondadori e, merito della Garante, di alcune pubblicazioni in lingua araba. Si sono tenuti corsi di formazione specifici a favore di alcuni detenuti selezionati, i quali sono stati anche avviati alla biblioteca civica in qualità di volontari.

Coloro che volessero donare libri alle biblioteche del carcere devono rivolgersi alla Biblioteca Comunale di S. Michele in Piazza Madonna di Campagna 1/A – 37132 Verona telefono 045 8921941.

La giornata "tipo" del detenuto

Quella che segue è la descrizione della giornata tipo in "Regime aperto e sorveglianza dinamica" (significato spiegato nella prima parte del presente opuscolo) che non si applica ancora per quelle sezioni ritenute "non adatte" a tale regime e nelle quali non c'è l'apertura delle celle che descriverò, ma, escluso chi lavora o studia, rimane ristretto in cella per venti ore al giorno: esce solamente per le quattro ore d'aria, due al mattino e due al pomeriggio. Premetto anche che sono lo scrivente dello stesso articolo nelle precedenti edizioni dell'opuscolo e che sono rientrato in carcere dopo dodici anni. Il cambiamento che cerco di esporre in questo nuovo scritto è stato possibile grazie all'impegno profuso dalle associazioni di volontariato che operano all'interno degli Istituti di pena e dalle autorità competenti quali il Ministero della Giustizia, la Direzione del carcere con la collaborazione della Polizia Penitenziaria (PP. PP.) e dell'Area Giuridico - Pedagogica che non hanno esitato ad ampliare le libertà di movimento all'interno degli istituti. Al mattino, generalmente attorno alle 8.30, sono aperte le celle; il rumore metallico prodotto dalle chiavi è del tutto diverso da quello di un tempo: quasi una sensazione di libertà. Da questo momento si può uscire dalla propria cella, incontrare nel corridoio i tuoi compagni per un "buon giorno" più autentico. Dopo un po' ci si avvia, a gruppetti, al grande cancello che divide la sezione dalla postazione degli agenti della PP. PP. dove si è registrati assieme al luogo che i vari detenuti dovranno raggiungere. Ci sono detenuti italiani e stranieri che si affrettano ad andare nelle aule scolastiche, altri vanno ai passeggi, luogo, dove fra alti muri di cinta e pavimentazione in cemento, si consumano le due ore d'aria mattutine; altre due potranno essere fruite nel pomeriggio portando così a un totale di quattro ore consentite nella norma (queste potrebbero essere ridotte per ragioni disciplinari o per particolari regimi di detenzione cui si è sottoposti, vedi art. 4/bis o 41/bis). Ovviamente anche i passeggi sono sorvegliati da un agente di PP. PP. posizionato in una garrita blindata o altro posto idoneo. Non manca chi preferisce rimanere in cella, leggere un libro, ascoltare musica dalla TV o, meglio, scrivere ai propri famigliari approfittando di un po' di privacy. Altri detenuti, più fortunati, svolgono attività lavorative all'interno dell'Istituto. Personalmente, in questo periodo, lavoro come "porta vitto" (*che una recente circolare del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria ha trasformato in "addetto alla distribuzione dei pasti": capirai il cambiamento. N.d.R.*) che consiste nel portare la colazione, il pranzo e la cena ai tuoi compagni. Fra gli altri lavori di competenza dell'Amministrazione ci sono gli addetti alle pulizie di sezione oppure ai corridoi o agli uffici; i cucinieri che prepa-

rano il cibo per tutti i detenuti del carcere; lo spesino *(addetto alla spesa dei detenuti, secondo le nuove disposizioni)* che svolge la sua attività presso l'ufficio spesa dove, con l'ausilio di due agenti di PP. PP. e l'aiuto di un computer inserisce le richieste dei beni alimentari e personali fatte dai detenuti. Questi beni chiamati "sopravvitto" devono essere pagati da chi li ordina e pertanto il loro importo sarà detratto dal conto corrente del detenuto depositato presso l'amministrazione della Casa Circondariale. Quest'ultimo servizio rende la carcerazione un po' più umana poiché la persona detenuta può acquistare sigarette, giornali, caffè, pasta e prodotti per l'igiene personale e per le pulizie all'interno della propria cella. Un altro lavoro è quello del magazziniere presso il magazzino detenuti: sempre alla presenza di un agente di PP. PP. si prendono in carico e vi sono depositati, fino alla scarcerazione o al trasferimento in altro istituto, gli effetti personali non ammessi in detenzione. Consegna quindi le suppellettili necessarie alla detenzione quali coperte, lenzuola, cuscino e le stoviglie per consumare i pasti. È il secondo luogo che incontra la persona tradotta in carcere dopo la registrazione nell'Ufficio Matricola. Il magazziniere dispensa poi, nei giorni stabiliti, carta igienica, detersivo per i piatti e i pavimenti, sapone per l'igiene della persona. Ci sono infine dei detenuti con particolari abilità che sono impiegati nella normale manutenzione dell'edificio e relative riparazioni all'impianto elettrico oppure idraulico; altre volte sono chiamati a tinteggiare, sempre per quanto disposto dalla Direzione e sorvegliati da agenti della PP. PP.. Ovviamente non possono mancare, all'interno dell'Istituto, uno o più detenuti addetti alla biblioteca a disposizione della popolazione detenuta. Una considerazione su tutte: in carcere chi lavora è fortunato. Il detenuto può lavorare, come ho descritto, per la struttura carceraria o per le cooperative di lavoro interne ricordate in altra sezione dell'opuscolo. Con il denaro guadagnato (la retribuzione dei lavoratori interni avviene in osservanza delle tabelle sindacali), il detenuto può, infatti, acquistare dal servizio di sopravitto, come si è detto prima, tutto ciò che gli serve per una vita più dignitosa. Il denaro guadagnato è virtualmente depositato in una sorta di conto corrente interno dal quale sono progressivamente scalate le spese effettuate e le spese di mantenimento. In alternativa, spesso intervengono le famiglie, ma quando queste latitano, non ci sono o sono all'estero, il detenuto deve arrangiarsi come può. I tanti reclusi con problemi di droga hanno la possibilità di essere seguiti da personale qualificato dell'Aulss 9 (Servizio per le tossicodipendenze) per le cure che spesso prevedono somministrazione di metadone. Frequenti sono gli incontri e seminari interni sul tema. Una volta la settimana, sempre sotto sorveglianza, si può accedere al campo sportivo per disputare una partita di calcio fra i componenti della stessa sezione; un tempo si potevano incontrare anche squadre esterne e tutti at-

tendevamo l'inizio del Progetto Carcere & Scuola promosso da Progetto Carcere 663 perché per due mesi di fila, sempre quando era il nostro giorno, incontravamo gli studenti delle superiori di Verona: quest'esperienza è purtroppo finita. Chi è di religione cattolica la domenica mattina (sabato per le donne) può infine assistere alla messa, celebrata dal cappellano del carcere che alla fine si rende disponibile per fare due chiacchiere inerenti a fatti o cose personali: un momento di socialità spirituale. A chi professa religioni diverse dalla cattolica, è assicurata una guida spirituale. Al bisogno il detenuto può fruire della visita medica presso l'ambulatorio interno al carcere. Un medico è sempre presente nell'arco delle ventiquattro ore anche per intervenire nei casi più urgenti. Giunta la sera, chi lo desidera può accedere ad una piccola sala giochi (ne esistono due per sezione), nella quale si può giocare a ping-pong, a calcetto, a carte, a dama e a scacchi. Tra i momenti più attesi della settimana c'è il colloquio visivo con i famigliari. Tali incontri, sei al mese per non più di due volte la settimana, e della durata massima di 120 minuti, devono rispettare i giorni prestabiliti. I famigliari possono accedere al colloquio solo alla presenza degli agenti di PP. PP.. Oggi i colloqui con i famigliari sono resi più umani perché all'interno della sala ad essi dedicata vi sono dei tavolini con delle sedie. Un tempo la sala era divisa in due parti da un bancone in muratura con sopra un vetro basso che rendeva assai complicato e difficoltoso l'abbraccio con i propri cari. Sono così giunte le 20.15; gli agenti di PP. PP. ci invitano a rientrare nelle nostre celle per la chiusura fino al mattino seguente. La notte, a volte, può essere la parte più lunga della giornata, ti trovi solo con te stesso a confrontarti con la tua coscienza, con le tue riflessioni. Tutto questo si mescola con l'immagine dei tuoi cari. Questo termina quando dalla finestra della tua cella entrano le prime luci dell'alba. Certo la detenzione, con i recenti cambiamenti che ho descritto, è diventata più umana, ma la notte rimane sempre la stessa narrata nei primi opuscoli… lunga, solitaria e paurosa: non stupisca che molti, per passarla, ricorrono, sotto controllo del medico, all'uso di farmaci.

Quanto si spende per tenere in carcere una persona?

Riguardo alla persona detenuta ci viene chiesto, quasi in ogni incontro che organizziamo, quale sia il costo che lo Stato (ossia chi paga regolarmente le imposte dovute, poiché chi invece le evade non paga un bel nulla e non fa fronte ad alcun costo sociale ma sfrutta vergognosamente quanto i primi contribuiscono a finanziare) sostiene per un detenuto. Le cifre che seguono sono tratte dal 13° Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione e illustrano in maniera sintetica quanto costa il carcere.

Il bilancio del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nel corso degli ultimi dieci anni è oscillato fra 2,8 miliardi nel 2010 e 3,1 miliardi nel 2012. Gli stanziamenti per il 2017 ammontano a 2,665 mi-

liardi di euro e sono così suddivise - valori in milioni di euro:

- 1.944,3 - La voce "Polizia Penitenziaria", che rappresenta più del 70% della spesa, va al personale del corpo di Polizia Penitenziaria. Tuttavia la spesa per il corpo non si esaurisce con questa voce, infatti, i buoni pasto, le mense del personale, il vestiario e l'armamento del corpo ricadono sotto la voce "Servizi tecnici e logistici per la detenzione".
- 225,5 - Servizi tecnici e logistici per la detenzione. Oltre a quanto accennato prima, nella voce "Servizi tecnici e logistici per la detenzione" si trovano anche la somma stanziata per far fronte alle spese derivanti dai ricorsi avanzati dai detenuti che hanno subito un trattamento contrario all'articolo 3 della CEDU. In questa voce è compresa inoltre la maggior parte dei canoni e delle utenze, il funzionamento del servizio sanitario e farmaceutico, oltre che il mantenimento dei detenuti tossicodipendenti presso comunità terapeutiche per una spesa di 141.861.490€. La voce "Altro personale" presenta un capitolo con la stessa dicitura per una cifra di 1,5 milioni.
- 224,8 - Accoglienza, trattamento penitenziario e reinserimento detenuti. Comprende la quasi totalità delle spese per i detenuti. In questa voce sono presenti, fra le altre, spese per il vitto di detenuti e internati e altri servizi di ogni genere, che ammontano a € 85.822.500. Altre spese per gli asili nido per i figli delle detenute (€ 450.730) sono comprese in questa voce, così come i fondi utilizzati dal Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Detenute (€ 200.000).
- 221,4 - Personale amministrativo e magistrati. La voce "Personale amministrativo e magistrati" comprende, fra le altre, la quasi totalità delle spese per il personale civile che si occupa dell'amministrazione del DAP e che lavora all'interno degli istituti penitenziari, ovvero i magistrati, il personale amministrativo, i cappellani, i medici incaricati degli istituti penitenziari e gli insegnanti della scuola dell'obbligo, il cui totale ammonta a 3 milioni.
- 25,6 - Nuove infrastrutture e ristrutturazioni. Gli interventi di manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuove strutture.
- 15,3 - Supporto per l'erogazione dei servizi penitenziari. Non meglio specificata.
- 7,9 - Altro personale. Questa voce comprende indennizzi al personale civile e alla Polizia Penitenziaria nel caso di infortuni, oltre che altri servizi per il corpo.
- 0,2 - Trattamento previdenziale. Infine anche la voce "Trattamento previdenziale" va ricondotta alle spese per la Polizia Penitenziaria.

La stima del costo giornaliero complessivo sostenuto dall'Amministrazione Penitenziaria si ottiene dividendo le spese complessive per il numero di detenuti. Tale spesa ammonta a circa 137,34 euro pro capite per il 2017 (destinate a diminuire nel 2018 a causa dell'aumento di detenuti ma non di budget complessivo) dentro ai quali le spese per i detenuti rappresentano all'incirca

TRA LE MURA

l'8,5% ossia 11,22 euro nei quali stanno il vitto di detenuti e internati e altri servizi di ogni genere, asili nido per i figli delle detenute, i fondi utilizzati dal Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Detenute, le attività di istruzione e scolastiche, le attività culturali, ricreative e sportive, la gestione delle biblioteche, i compensi per i detenuti lavoranti e spese di ogni genere riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti. Le spese per la Polizia Penitenziaria rappresentano di contro, e per paragone, il 73% dell'intero budget (come analogamente avviene per scuola o sanità, settori nei quali la spesa per il personale è percentualmente anche più elevata). Non è possibile fare un calcolo esatto di quanto viene effettivamente destinato al reinserimento nella società del detenuto poiché le singole voci del budget del DAP non presentano una ripartizione univoca delle risorse. Tuttavia, è possibile fare una stima, sebbene non molto precisa.

Le attività di istruzione e scolastiche hanno un budget ben definito (€ 2.833.737) compreso nella voce "Accoglienza, trattamento penitenziario e reinserimento dei detenuti", così come le attività culturali, ricreative e sportive oltre che la gestione delle biblioteche (€ 624.913). Invece i compensi per i detenuti lavoranti sono raggruppati insieme ai costi per il loro trasporto e per la scorta (probabilmente questo trasporto è inerente alle loro attività lavorative) e si trovano in due voci diverse per un totale di € 115.603.209. Infine, all'interno della voce "Accoglienza, trattamento penitenziario e reinserimento dei detenuti" è presente un capitolo che racchiude sostanziose risorse (€ 91.783.286) destinate a "spese di ogni genere riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti". È chiaro che non è possibile discernere quanto viene destinato al mantenimento dei detenuti e quanto al loro reinserimento all'interno della società, tuttavia per includere almeno una parte di questa cifra nel conto, è possibile considerarne una metà. Dalla somma di queste cifre è possibile dire che soltanto poco più del 6% delle risorse del DAP è effettivamente destinato allo scopo di dare al detenuto degli strumenti per reinserirsi all'interno della società.

Ma il detenuto paga?

Certamente. Il carcere costa e, se un detenuto lavora, gli viene trattenuto un importo giornaliero a scalare sulla busta paga. Se non lavora, all'atto dell'uscita, gli viene presentato un conto pari a 3,62 per ogni giorno di detenzione che dovrà saldare una volta rimesso in libertà a meno che il Magistrato di Sorveglianza non gli conceda, in ragione di dimostrate precarie condizioni economiche, la "remissione del debito".

FUORI LE MURA

Le misure alternative

Le misure alternative alla detenzione

Come anticipato all'inizio di questo opuscolo, oggi è possibile, in alcuni casi ben determinati, scontare la condanna inflitta fuori dal circuito carcerario con particolari misure restrittive. Sono le cosiddette "Pene alternative". Presentiamo in sintesi le principali:

- l'affidamento in prova al servizio sociale ordinario;
- l'affidamento in prova al servizio sociale in casi particolari, concesso a soggetti tossicodipendenti o alcool dipendenti che hanno in corso un programma di recupero o che ad esso intendano sottoporsi;
- la detenzione domiciliare;
- la semilibertà.

Affidamento in prova al servizio sociale ordinario

L'affidamento in prova al servizio sociale ordinario è la misura alternativa per eccellenza in quanto si svolge totalmente sul territorio per il periodo uguale a quello della pena da scontare. L'affidamento in prova al servizio sociale è concesso se ricorrono particolari requisiti normativi. L'affidamento in prova al servizio sociale può essere richiesto da due categorie di condannati: dalla persona condannata che sta espiando la pena in Istituto di Pena e che ha i requisiti, di cui alla normativa, per richiedere la concessione di una misura alternativa e dalla persona condannata che si trova ancora in stato di libertà e che ha i requisiti, di cui alla normativa, per richiedere la concessione di una misura alternativa. L'assistente sociale dell'UEPE, nella fase istruttoria della misura alternativa, raccoglie i dati anamnestici relativi al condannato. Individua le risorse personali, familiari e ambientali che possano sostenere e motivare l'interessato a un cambiamento, a una positiva risocializzazione, a un inserimento lavorativo valido, nonché all'assolvimento delle responsabilità del proprio ruolo. In questa fase l'assistente sociale affronta con l'interessato la revisione critica del reato e l'eventuale attività risarcitoria delle vittime del reato. Quando, per motivi vari, non è possibile che il soggetto assolva detta attività risarcitoria, l'assistente sociale individua unitamente all'interessato l'attività di volontariato che egli deve

espletare durante la misura alternativa. Con le informazioni raccolte l'assistente sociale elabora un progetto di espiazione della pena che inoltra alla Magistratura di Sorveglianza la quale, sulla base di questa e altra documentazione in suo possesso, emette l'ordinanza di concessione della misura alternativa alla detenzione. Nell'ordinanza di affidamento in prova al servizio sociale la Magistratura di Sorveglianza detta all'affidato delle prescrizioni (regole) che egli dovrà seguire e che riguardano i rapporti con il servizio sociale, la dimora, la libertà di movimento, il lavoro, e divieti, come di associarsi a pregiudicati, di frequentare determinati locali o di svolgere attività che possano portare al compimento di reati. Particolare importanza ha la prescrizione riguardante l'attività risarcitoria delle vittime del reato o, qualora il risarcimento diretto nei confronti della vittima non sia realizzabile per motivi di vario ordine, all'attività riparativa verso la collettività che si realizza attraverso attività a favore della collettività sociale da svolgersi presso Enti Locali, Associazioni di Volontariato, etc. L'assistente sociale incaricato di seguire l'affidato durante il periodo di pena "controlla la condotta del soggetto e lo aiuta a superare le difficoltà di adattamento alla vita sociale, anche mettendosi in relazione con la sua famiglia e con gli altri suoi ambienti di vita". L'UEPE informa la Magi-

stratura di Sorveglianza in merito al comportamento tenuto dal soggetto, relaziona sull'andamento della misura e redige una relazione complessiva al momento della conclusione della misura alternativa. Le notizie e le valutazioni contenute nella relazione finale devono mettere in condizione la Magistratura di Sorveglianza di comprendere il reale andamento della misura e di emettere, accertato l'esito positivo del periodo di prova, l'ordinanza di declaratoria di estinzione della pena e di ogni altro effetto penale.

Affidamento in prova al servizio sociale in casi particolari

È la misura alternativa concessa a soggetti alcool o tossicodipendenti che stanno eseguendo un idoneo programma terapeutico, o che intendono sottoporvisi. Il programma terapeutico concordato con il Sert o con una struttura accreditata privata deve essere idoneo per il superamento della problematica di dipendenza presentata dal soggetto. La misura alternativa è concessa se ricorrono particolari requisiti normativi. Le competenze dell'UEPE sono le stesse di quelle elencate nell'affidamento al servizio sociale ordinario. Nell'affidamento al servizio sociale in casi particolari, ciò che si differenzia è il programma terapeutico. L'assistente sociale durante l'affidamento controlla che l'affidato aderisca al programma terapeutico, che s'impegni a rispettarlo e che lo porti a termine.

Detenzione domiciliare

La misura consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione privata ovvero in un luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza. Tale beneficio consente la prosecuzione, per quanto possibile, delle attività di cura, di assistenza familiare, di istruzione professionale già in corso prima della sentenza definitiva. L'UEPE, prima della concessione della misura, svolge l'indagine di servizio sociale richiesta dalla Magistratura di Sorveglianza e, concessa la misura, svolge compiti di sostegno nei confronti del detenuto domiciliare e di collegamento con i servizi sociali del territorio al fine di aiutare il condannato a superare le difficoltà che presenta.

Semilibertà

Consiste nella concessione al detenuto di trascorrere parte del giorno fuori dall'Istituto di pena per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale, in base ad un programma di trattamento la cui responsabilità è affidata al Direttore dell'Istituto di pena. L'UEPE, prima della concessione della semilibertà, svolge, se il soggetto è in libertà, l'indagine di servizio sociale richiesta dalla Magistratura di Sorveglianza, invece, se il soggetto è detenuto partecipa all'èquipe di osservazione scientifica della personalità attiva nell'Istituto di pena. Durante la semilibertà

FUORI LE MURA

l'UEPE cura la vigilanza e l'assistenza del soggetto nell'ambiente libero, fornisce alla Direzione dell'Istituto di pena notizie utili sull'andamento della semilibertà e sulle modifiche necessarie da apportare al programma di trattamento in corso.

In sintesi si può dire che, a differenza di quanto è comunemente presentato dai media, il condannato non è LIBERO ma è sottoposto a degli obblighi che, qualche volta, sono da alcuni ritenuti addirittura più gravosi dello stato di detenzione tanto che c'è chi vi rinuncia optando per la permanenza in carcere.
Un altro dato importantissimo da tenere presente è che se non esistessero queste misure ci ritroveremmo all'improvviso ad affrontare una catastrofe detentiva.
Infatti a marzo 2019 il numero delle persone ammesse alle misure alternative, nel loro complesso, era di 56.921. Se si sommassero ai detenuti presenti alla stessa data in carcere, otterremo la cifra di 117.532 persone ristrette a fronte di una capienza di 50.591 (pari al 232%!!!). Invitiamo tutti coloro che credono inutili e dannose queste misure che nel caso prospettato la situazione diverrebbe totalmente ingestibile; il "far marcire in galera" le persone è solo controproduttivo per la società.

Non solo, le misure alternative alla detenzione si scontano nella comunità, sono meno costose dell'incarcerazione e più efficaci nel promuovere il reinserimento ed evitare la commissione di nuovi reati da parte di chi ha scontato la propria pena. Osservando il tasso di recidiva nel nostro Paese, sembra che il sistema penitenziario non raggiunga questo obiettivo. In uno studio effettuato nel 2007 dal Direttore dell'Osservatorio delle misure alternative del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (DAP), emerse che la percentuale dei recidivi fra coloro che scontano una pena in carcere era del 68,45%, mentre nel caso di coloro che scontano una pena alternativa la percentuale scendeva al 19%. Anche nel caso in cui un condannato riceva una pena detentiva le probabilità che torni a delinquere si abbassano se durante la sua permanenza in carcere avrà avuto la possibilità di accedere a corsi di istruzione e formazione e la possibilità di lavorare, ovvero di svolgere attività risocializzanti e responsabilizzanti. Tuttavia per queste misure il DAP nel 2016 ha speso meno del 3% del proprio bilancio e le risorse del DGMC (Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità) destinate a questo scopo nel 2017 sembrano assestarsi alla stessa cifra.

Ufficio Esecuzione Penale Esterna

(già Centro Servizio Sociale Adulti)

1. Cos'è l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna?

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) sono stati istituiti con l'Ordinamento Penitenziario Legge n. 354 del 1975 e dipendono dal Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.
La distribuzione e le aree di competenza territoriale sono state modificate nell'anno 2017 a seguito della riforma della Giustizia.
Nel Veneto gli UEPE sono 2:

- Ufficio **Interdistrettuale** di Venezia a cui afferiscono le sedi del territorio delle province di Venezia, Padova, Treviso e Belluno;
- Ufficio **Distrettuale** di Verona a cui afferiscono le sedi del territorio delle province di Verona, Vicenza, Trento e Bolzano.

2. A chi si rivolge l'Uepe?

A persone maggiorenni che hanno commesso uno o più reati e che sono state condannate in via definitiva ad una pena detentiva o ammessi ad una misura alternativa alla detenzione o che sono in attesa di un'eventuale misura alternativa e agli imputati maggiorenni che fanno istanza di messa alla prova, a seguito della emanazione della Legge n. 67/2014

3. Chi ci lavora?

L'Udepe di Verona è diretto da un Direttore di esecuzione penale esterna, che ne ha la responsabilità tecnica e amministrativa. Inoltre è composto dai Responsabili dell'area di misure e sanzioni di comunità, dell'area degli affari generali e del personale e dell'area contabile, da dipendenti di servizio sociale e da personale amministrativo e contabile.
Collabora inoltre con personale appartenente alla Polizia Penitenziaria, con diverse mansioni.
Una caratteristica peculiare degli UEPE è che il personale tecnico è costituito prevalentemente da assistenti sociali.

4. Con chi lavora e collabora l'Uepe?

Con la Magistratura di Sorveglianza, con gli Istituti di pena, con gli altri Uepe. Inoltre, operando con la metodologia del

FUORI LE MURA

lavoro in rete, collabora con enti locali, aziende ASL, e servizi sociali, comunità terapeutiche, datori di lavoro, cooperative sociali, associazioni di volontariato.

5. Cosa fa l'Uepe?

L'UEPE ha l'obiettivo di "predisporre per le persone condannate un programma individualizzato di espiazione della pena, caratterizzato da gradualità e momenti di verifica offrendo al soggetto di sperimentare un rapporto con l'autorità che si basi sulla FIDUCIA nella capacità della persona di recuperare il controllo del comportamento senza interventi di carattere repressivo" secondo quanto previsto dall'art. 118 del Regolamento di esecuzione D.P.R. n. 230/2000, in particolare per quelle persone che chiedono di espiare la pena in forma alternativa alla detenzione. In tal senso, contribuisce a realizzare percorsi di e REINSERIMENTO SOCIALE nei confronti di persone condannate ad espiare una pena. In particolare:

PER CHI È CONDANNATO E IN ATTESA DI ESEGUIRE LA PENA:
- svolge INDAGINI SOCIO-FAMILIARI per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione su richiesta del Tribunale di Sorveglianza;
- offre INFORMAZIONI sulle misure alternative alla detenzione;
- predispone il PROGRAMMA DI TRATTAMENTO per coloro che chiedono di essere ammessi all'affidamento e alla detenzione domiciliare.

PER CHI È IN MISURA ALTERNATIVA
- svolge interventi di sostegno e aiuto;
- controlla la realizzazione del progetto individualizzato da parte di chi è in misura alternativa e riferisce all'autorità giudiziaria;
- propone eventuali interventi di modifica o revoca della misura alternativa.

PER CHI È DETENUTO
- collabora con l'équipe dell'istituto penitenziario alle attività di OSSERVAZIONE e TRATTAMENTO;
- offre sostegno e assistenza ai familiari delle persone detenute;
- cura la preparazione ed il sostegno per la DIMISSIONE dal carcere.

PER CHI è USCITO DAL CARCERE
- realizza interventi di ASSISTENZA POST-PENITENZIARIA per favorire il reinserimento della persona.

Gli interventi sono finalizzati alla **RESPONSABILIZZAZIONE dell'UTENTE**, alla **VALUTAZIONE CRITICA** del comportamento agito, all'**AIUTO** ad utilizzare al meglio le RISORSE sociali e familiari. Inoltre l'Uepe controlla il comportamento della persona condannata e lo aiuta a rispettare le prescrizioni.

PER CHI È IMPUTATO:
- elabora il programma di trattamento

FUORI LE MURA

con il consenso della persona e lo segue per tutta la durata della messa alla prova, se concessa.

Infatti la Legge n. 67 del 2014 prevede all'art. 168 - bis c.p. che "La messa alla prova comporta la prestazione di condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché, ove possibile, il risarcimento del danno dallo stesso cagionato. Comporta altresì l'affidamento dell'imputato al servizio sociale, per lo svolgimento di un programma che può implicare, tra l'altro, attività di volontariato di rilievo sociale, ovvero l'osservanza di prescrizioni relative ai rapporti con il servizio sociale o con una struttura sanitaria, alla dimora, alla libertà di movimento, al divieto di frequentare determinati locali.

La concessione della messa alla prova è inoltre subordinata alla prestazione di lavoro di pubblica utilità". Se la persona commette un reato la cui pena massima prevista dal codice penale non è superiore a 4 anni, può fare richiesta all'UEPE di elaborazione del programma di trattamento per sospendere il procedimento penale sostituendolo con la messa alla prova.

Redatto il programma di trattamento in collaborazione con l'Uepe, esso viene inviato al Giudice: se lo reputa idoneo concede la messa alla prova, in caso contrario il programma dovrà essere modificato e rivisto con la persona imputata e rinviato al Giudice per una seconda valutazione. Se l'esito della misura è positivo il reato viene estinto, se l'esito è negativo c'è la ripresa del procedimento penale.

6. Statistica delle persone condannate e seguite dall'Udepe nell'anno 2018

Il numero di soggetti ammessi alle misure alternative dal 1975, anno di promulgazione dell'Ordinamento Penitenziario, è andato in generale costantemente aumentando.

I procedimenti seguiti dall'UDEPE di Verona per soggetti in misura alternativa alla detenzione, in misura di sicurezza, sanzioni sostitutive, osservazioni dalla libertà e dalla detenzione e messa alla prova nell'anno 2018 sono stati complessivamente n° 3197.

7. Come contattare l'Udepe di Verona e Vicenza

Sede Centrale Verona
Via Don Enrico Tazzoli, 3
tel. 0458003831/0458005207
e-mail: uepe.verona@giustizia.it

Il Tribunale di Sorveglianza

Ogni alternativa alla pena in carcere deve essere decisa dal Tribunale di Sorveglianza la cui sede per il Veneto è a Venezia e, a livello nazionale, nel capoluogo di ogni regione.
Per ovvie esigenze decisionali, legate alla presenza della Casa Circondariale, a Verona è comunque attivo un Ufficio di Sorveglianza coordinato da un magistrato che opera in stretto collegamento con il Tribunale, valutando le istanze formulate dai detenuti relative alle misure alternative ed ai permessi premio e di necessità.
La figura del Magistrato di Sorveglianza è in sostanza quella di un giudice preposto a vigilare sul rispetto dei diritti dei detenuti e a valutare le istanze e i reclami dei detenuti definitivi, soprintendendo sull'espiazione della pena, anche nelle forme alternative previste dalla legge e nel rispetto dei diritti della persona.
Grazie al coordinamento dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (cui è affidata l'indagine socio-ambientale per la concessione dei benefici penitenziari e, dopo la concessione, il controllo del condannato in misura alternativa) e in accordo con gli altri membri togati del Tribunale, nella sua composizione di quattro giudici (due esperti e due togati), il Tribunale di Sorveglianza decide sull'applicabilità delle misure alternative quali l'affidamento in prova al servizio sociale, la semilibertà, la detenzione domiciliare e la liberazione condizionale. Inoltre la legge Simeone 165/98, nel ribadire e nel garantire l'eguaglianza dei soggetti in sede di esecuzione della pena, concede, a tutti i detenuti definitivi condannati, la possibilità di ottenere la sospensione della pena o la detenzione domiciliare, con decisione provvisoria del Magistrato di Sorveglianza.
Ne consegue, per il Magistrato di Sorveglianza, un ventaglio di competenze assai variegato e, nella sostanza, un carico di lavoro spesso enorme, caratterizzato da centinaia di pendenze difficili da risolvere.
Tra le misure alternative, la forma più utilizzata è l'affidamento in prova ai servizi sociali per condannati con pene anche residue inferiori ad anni tre e che è stata illustrata all'inizio di questa sezione.
La semilibertà è un provvedimento che consente al condannato o all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto di pena per partecipare ad attività lavorative e/o istruttive, utili al suo reinserimento. Possiamo tuttavia parlare di misura alternativa alla detenzione solo in senso lato, poiché il soggetto mantiene la veste di persona privata della libertà e comunque inserita in istituto penitenziario. Non a caso la giurisprudenza penale identifica la semilibertà come una misura alternativa impropria.

La detenzione domiciliare consente invece al detenuto di scontare la pena all'interno della propria abitazione o in altro luogo di privata dimora, come ad esempio un ospedale, una clinica o altro luogo pubblico di cura, assistenza o accoglienza.
Il grave problema della tossicodipendenza cronica di molti condannati è affrontato con l'istituto dell'affidamento dei tossicodipendenti ai servizi sociali. Questa misura è stata introdotta per permettere al soggetto tossicodipendente e alcooldipendente di intraprendere o continuare un programma riabilitativo e di cura, concordato con il Sert. In alternativa è ammessa anche la sospensione della pena detentiva. Prevista per i soggetti che erano tossicodipendenti nel momento in cui hanno compiuto il reato, tale misura prevede uno specifico programma terapeutico che al momento della concessione del provvedimento deve essere in corso o già positivamente concluso.
La concessione della misura è comunque facoltativa e non sono previsti interventi e controlli esterni.
Completa il panorama delle misure alternative, la libertà condizionale che viene concessa sul presupposto del sicuro ravvedimento del condannato e del risarcimento del danno.
È un provvedimento che consente al condannato di trascorrere il residuo di pena in regime di libertà vigilata al fine di realizzare la risocializzazione attraverso l'allontanamento dal carcere e il riavvicinamento alla società.
Nel caso di violazione degli obblighi della libertà vigilata la revoca non è automatica, ma il Tribunale competente può riservarsi la facoltà di valutare l'entità delle trasgressioni al momento del giudizio finale sull'esito della misura.
Perché si abbia revoca occorre che le trasgressioni siano tali da far ritenere il mancato ravvedimento della persona cui sia stata concessa la misura; se al contrario si tratta di una violazione di particolare lievità, la revoca della misura alternativa non è presa in considerazione.
Ci sono infine i permessi premio introdotti con la riforma del 1975 per dare al detenuto la possibilità di trascorrere qualche ora o qualche giorno al di fuori del carcere; la concessione degli stessi – la cui decisione è di competenza del Magistrato di Sorveglianza – è ammessa solo nei confronti dei reclusi in possesso dei seguenti requisiti:

- nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a 3 anni, anche se congiunta all'arresto;
- nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a 3 anni, dopo l'espiazione di almeno 1/4 della pena;
- nei confronti dei condannati alla reclusione per taluni reati di particolare gravità, dopo l'espiazione di almeno metà della pena e, comunque, di non oltre 10 anni;
- nei confronti dei condannati all'ergastolo, dopo l'espiazione di almeno 10 anni di pena.

FUORI LE MURA

Va tuttavia tenuto presente che i permessi premio possono essere concessi solo ai detenuti definitivi, non a quelli in attesa di giudizio; quando un soggetto è stato definitivamente giudicato rispetto ad un reato e contemporaneamente è imputato per un altro, il permesso non può essere concesso poiché la presenza di una misura cautelare in carcere blocca la concessione del beneficio. L'istanza è dichiarata inammissibile poiché il soggetto è detenuto con doppia posizione giuridica di "definitivo e appellante".
Soltanto in caso di permessi per gravi motivi familiari o di imminente pericolo di vita di un familiare si pronunciano entrambe le autorità competenti (Magistrato di Sorveglianza e giudice procedente), concedendo un permesso cosiddetto di necessità.
Va poi ricordato che i permessi premio sono generalmente concessi a quei condannati che hanno tenuto sempre regolare condotta e che non risultano socialmente pericolosi.
Il Magistrato di Sorveglianza, sentito il Direttore dell'istituto, può concedere permessi premio di durata non superiore a 15 giorni per consentire ai detenuti di coltivare interessi affettivi, culturali, sportivi e di lavoro. Tra i permessi concessi vi sono anche quelli di poche ore per permettere ai detenuti di disputare incontri di calcio, di entrare nelle scuole o per altre occasioni di incontro con la società civile.
La durata complessiva del permesso non può tuttavia superare i 45 giorni per ciascun anno di espiazione.
Qualche numero: nell'anno 2018 a Verona sono stati concessi complessivamente 306 permessi premio a fronte di 140 non concessi e di 67 per i quali non si è nemmeno proceduto alle indagini per errata compilazione della domanda o non luogo a deliberare. Attualmente sono in esecuzione avanti il Magistrato di Sorveglianza di Verona n. 650 misure alternative che riguardano sia il carcere di Verona Montorio che quello di Vicenza S. Pio X.
Le istanze valutate dal Tribunale di Sorveglianza di Venezia - Udienza di Verona - nel 2018 sono state n. 1802. Anche per questo dato non è stata possibile la suddivisione fra i due carceri di competenza.
I dati sopra riportati sono il frutto di una serie di disposizioni normative che, ormai da qualche anno, hanno coinvolto, in maniera significativa, il settore della Sorveglianza: basti pensare, a titolo esemplificativo, alla L. 241/06 ("Concessione di indulto"), alla L. 199/2010 ("Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a diciotto mesi"), alla L. 9/2012 ("Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri").
Vale la pena segnalare la recentissima L. 10/2014 intitolata "Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria".

Queste le novità più rilevanti introdotte dal legislatore:

a) l'abrogazione del divieto di disporre per più di due volte l'affidamento terapeutico al servizio sociale (art 2, comma 1, lett. b);
b) l'innalzamento da tre a quattro anni del limite di pena, anche residua, per l'applicazione dell'affidamento in prova al servizio sociale, con più ampi poteri del Magistrato di Sorveglianza per la sua applicazione (art. 3, comma 1, lett. c). La misura alternativa verrà concessa qualora sia accertato che il condannato abbia serbato, quantomeno nell'anno precedente alla presentazione della richiesta (trascorso in espiazione di pena, in esecuzione di una misura cautelare, ovvero in libertà) un comportamento tale da consentire il giudizio di cui al comma 2 dell'art. 47 dell'Ordinamento Penitenziario. Non cambiano quindi le modalità di intervento dell'U.E.P.E., che continuerà a svolgere le inchieste previste dall'art. 72, comma 2, lett. a) della legge 26 luglio 1975, n. 354, applicando il protocollo operativo adottato con la lettera circolare n.420463 del 5 dicembre 2005, che si conferma con la presente;
c) l'attribuzione al direttore dell'U.E.P.E. della competenza ad autorizzare, in casi di "urgenza", temporanee deroghe alle prescrizioni all'affidato in prova al servizio sociale (art.3, comma 1, lettera e);
d) l'introduzione della liberazione anticipata speciale, che porta da 45 a 75 giorni per semestre e per il periodo dal 1° gennaio 2010 al 24 dicembre 2015, la detrazione di pena già prevista per la liberazione anticipata ordinaria in favore del condannato che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione (art. 4);
e) l'applicazione a regime – e non più in via transitoria - della disposizione che consente di scontare presso il domicilio la pena detentiva non superiore a 18 mesi, anche se parte residua di maggior pena (art. 5);
f) l'estensione dell'ambito applicativo dell'espulsione come misura alternativa alla detenzione, prevista dal testo unico immigrazione (art. 6).

Da ultimo, infine, un'importante innovazione normativa. Dal 28 giugno 2014 sono entrate in vigore le disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore di detenuti e internati, contenute nel D.L.vo n. 92/2014, convertito con Legge 11 agosto 2014, n. 117 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 20 agosto 2014, n. 192.

Il decreto ha la finalità di adempiere alle direttive dettate da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo (Cedu) nei confronti dello Stato italiano nella sentenza "Torreggiani" del gennaio 2013, nella quale la Corte aveva imposto l'adozione di specifiche misure riparatorie in favore dei detenuti che hanno scontato la pena in una condizione di

FUORI LE MURA

sovraffollamento.
Si stabilisce che i detenuti che hanno subito un trattamento non conforme al disposto della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo abbiano diritto a ottenere la riduzione di un giorno di pena per ogni dieci durante il quale è avvenuta la violazione del loro diritto a uno spazio e a condizioni adeguate, con contestuale previsione in favore di coloro che non si trovino più in stato di detenzione di un risarcimento pari a 8 euro per ciascuna giornata di detenzione trascorsa in condizioni non conformi alle indicazioni della Cedu.

Assai numerose le istanze pervenute ai sensi della citata novella normativa nel corso degli anni immediatamente successivi alla sua entrata in vigore. Nell'anno 2018, essendo state definite, ormai, gran parte delle posizioni interessate, si è registrato l'arrivo di n. 171 istanze, di cui n. 85 accolte, n. 3 rigettate e n. 4 inammissibili. Le restanti (n. 108) sono in fase istruttoria.
Da ricordare, in chiusura , che tre sono i Magistrati assegnati all' Ufficio di Sorveglianza di Verona: la Dott.ssa Isabella Cesari, il Dott. Andrea Mirenda ed il Dott. Vincenzo Semeraro.

I RIFERIMENTI NORMATIVI

Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398
Approvazione del testo definitivo del Codice penale.

Articolo 27 della Costituzione della Repubblica (1948)
"La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Legge 26 luglio 1975, n. 354
Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.

D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616
Attuazione della delega di cui all'art. 1 della Legge 22 luglio 1975 n. 382.

Legge 10 ottobre 1986, n. 663
Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.

D.P.R. 22 settembre 1988, n. 447
Codice di Procedura Penale.

D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448
Codice di Procedura Penale minorile.

Legge 30 luglio 1990, n. 917 (modificata poi dalla Legge 134/2001 e dal D.P.R. 115/2002)
Istituzione del patrocinio a spese dello stato per i non abbienti.

D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309
Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza e successive modifiche ed integrazioni.

Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286
Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero e successive modificazioni e integrazioni.

Decreto Interministeriale 18 novembre 1998
Schemi di convenzione per prestazioni assistenziali, da parte di Aziende Sanitarie, ai casi di AIDS nei confronti dei detenuti.

Legge 27 maggio 1998, n. 165
Modifiche all'articolo 656 del Codice di Procedura Penale ed alla Legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modificazioni.

Legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 68
Misure in materia di investimenti: delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali e regolamenti attuativi.

Decreto Legislativo 22 giugno 1999, n. 230
Riordino della medicina penitenziaria a norma dell'articolo 5 della legge 30 novembre 1998, n. 419 e successive modifiche ed integrazioni.

Legge 12 luglio 1999, n. 231
Disposizioni in materia di esecuzione della pena, di misure di sicurezza e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria o da altra malattia particolarmente grave e circolari attuative.

Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229
Norme per la razionalizzazione dei Servizio Sanitario Nazionale, a norma dell'art. 1 della Legge 30 novembre 1998 n. 419 e provvedimenti attuativi.

Decreto del Ministero della Sanità 21 aprile 2000
Approvazione del progetto obiettivo per la tutela della salute in ambito penitenziario.

Legge 22 giugno 2000, n. 193
Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti.

D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230
Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.

Legge 8 novembre 2000, n. 328
Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e provvedimenti attuativi.

Decreto Legislativo 22 dicembre 2000, n. 433
Disposizioni correttive del Decreto Legislativo 22 giugno 1999 n. 230, recante il riordino della medicina penitenziaria, a norma dell'art. 5, comma 2 della Legge 30 novembre 1998 n. 419.

D.M. Giustizia 9 novembre 2001
Sgravi contributivi a favore delle cooperative sociali, relativamente alla retribuzione corrisposta alle persone detenute o internate negli Istituti Penitenziari, agli ex degenti negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e alle persone condannate e internate ammesse al lavoro esterno.

Legge 8 marzo 2001, n. 40
Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori.

D.M. Giustizia 25 febbraio 2002, n. 87
Regolamento recante sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori detenuti.

Legge 30 luglio 2002, n. 189 (Bossi - Fini) e successive modifiche D. L. 14 settembre 2004, n. 241
Modifiche alle normative in materia di immigrazione e asilo.

Legge 23 dicembre 2002, n. 279
Modifica art. 4 bis e 41 bis della L. 354/75.

Protocollo d'intesa, del 8 aprile 2003,
tra Ministero della Giustizia e Regione Veneto.

Legge 21 febbraio 2006, n. 49 (Leg-

ge Fini - Giovanardi) e decreto-legge coordinato con la legge di conversione (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27 febbraio 2006)
Normativa sul contrasto alla droga e alla tossicodipendenza

Decreto Presidente del Consiglio 13 gennaio 2010
Dichiarazione dello stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli Istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale.

Decreto Legge 22 dicembre 2011, n. 211 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 23.12.2011 n. 297)
Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri.

Legge 21 febbraio 2014, n. 10
Misure urgenti in tema di diritti fondamentali dei detenuto e di riduzione controllata della popolazione carceraria.

Legge 28 aprile 2014, n. 67
Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

Legge 11 agosto 2014, n. 117
Conversione in legge del D.L. 92 recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori a favore di detenuti che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea sui diritti dell'uomo.

Legge 26 novembre 2010, n. 199
Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno.

Legge 17 febbraio 2012 n. 9 (conversione in legge del decreto Legge 22 dicembre 2011, n. 211)
Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri.

Decreto Legge 1 luglio 2013, n. 78 (convertito il Legge 9.8.2013 n. 94)
Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Cancellieri bis).

Legge 21 febbraio 2014, n. 10
Misure urgenti in tema di diritti fondamentali dei detenuto e di riduzione controllata della popolazione carceraria.

Legge 28 aprile 2014, n. 67
Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.Legge 11 agosto 2014, n. 117Conversione in legge del D.L. 92 recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori a favore di detenuti che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea sui diritti dell'uomo.

Indice

Il luogo dell'espiazione	pag.	4
Dalla colpa alla pena	pag.	4
TRA LE MURA		
Il carcere di Verona	pag.	13
La struttura operativa	pag.	16
Il Garante delle persone private della libertà personale	pag.	19
Il volontariato	pag.	20
Il lavoro e la formazione	pag.	31
La giornata "tipo" del detenuto	pag.	35
FUORI LE MURA		
Le misure alternative	pag.	40
Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (già CSSA)	pag.	44
Il Tribunale di Sorveglianza	pag.	47
I RIFERIMENTI NORMATIVI	pag.	52

Il volontariato è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato la solidarietà si fonda sulla giustizia. Il volontariato ha una funzione culturale ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della nonviolenza, della libertà, della legalità, della piena cittadinanza e integrazione sociale e facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.

dalla Carta dei valori del Volontariato

INDIRIZZI UTILI

Magistrato di Sorveglianza
piazzale Giorgio Zanconati 1 - 37122 Verona
Casa Circondariale
via S. Michele, 15 - 37141 Montorio (VR)
Ufficio Esecuzione Penale Esterna
via Tazzoli, 3 - 37121 Verona
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
piazza Bra, 1 - 37121 Verona
S.E.R.T.
via Germania, 20 - 37136 Verona
Fraternità
stradone Provolo, 28 (ingresso da Via Saffi 8/A) - 37123 Verona
Società San Vincenzo di Verona
Lungadige Matteotti, 8 - 37126 Verona
Essere Clown Verona onlus
Via Marconi, 13 – 3701S. Ambrogio di Valpolicella VR
ARCA 93 - Salesiani San Zeno
via Don Minzoni, 50 - 37138 Verona
Lavoro & futuro Srl
Lungadige Galtarossa 30 - 3733 Verona
Progetto Carcere 663
Acta Non Verba OdV
via Tagliamento 8 - 37125 Verona
Medici per la pace
via Cotta, 4 - 37131 Verona

Stampato su
carta riciclata 100%